INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 11 6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 9 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le spese per opere pubbliche

Non è nostro pensiero certamente l'entrare in una minuta analisi dei bilanci per ricercare quali sieno le spese da eliminare, quali da ridurre. Solo chi è al potere, solo chi ha la responsabilità dell'amministrazione può fare ciò agevolmente, solo esso può evitare gli onerosi impegni, e in nome degli interessi generali può imporre silenzio agli interessi individuali o particolari.

Questo còmpito è doveroso, perchè urge ricostituire alto il credito del paese ed emanciparlo dalla dipendenza economica dagli stranieri, e perchè infine con la miseria delle popolazioni va unita la loro decadenza morale ed intellettuale.

Per ottenere questi risultati deve pigliarsi come fattore importantissimo una considerevole riduzione delle spese dello Stato.

Diciamo una riduzione considerevole perchè (pare un paradosso, ma è una verità) per alcuni riguardi è più facile il fare delle radicali economie che non delle piccole. Infatti le grandi economie portano ad un risultato serio, evidente, immediato, laddove le piccole, mentre turbano privati interessi, non arrecano un miglioramento apprezzabile agli occhi delle masse.

E noi perciò ammiriamo grandemente gli onorevoli Doda, Giolitti, Lacava e Zanardelli che seppero, e sanno, anche ricavandone pochi milioni, ridurre le spese e gli organici dei loro dicasteri al puro necessario. Però appunto contro di essi, con apparenza di ragione, si inalberano i colpiti, che dicono: « Come mai a noi, per scarse economie, si negano quei vantaggi, quelle promozioni che si prodigano negli altri Ministeri? Non serviamo noi lo stesso Governo? Non lavoriamo noi quanto e più degli altri impiegati? A che queste lesinerie, a che risparmiare su ciascuno di noi poche centinaia di lire mentre altrove si dispensano le migliaia, si allargano gli organici, si moltiplicano le gratificazioni, si pensionano impiegati validi per far posto ai nuovi? »

E questa lamentanza (che, ripetiamo per un certo riguardo, pare giustificata) verso gli zelanti ministri che abbiamo nominato non è ultima causa dell'ostilità che essi incontrano, e delle punzecchiature e della guerra sorda da cui quei ministri sono giornalmente assaliti.

Queste ostilità vengono assai meno dal personale colpito dalle economie, che dalla massa di tutti gli altri interessati, i quali temono (ed anch'essi hanno ragione) che il *mal esempio* di una saggia amministrazione di alcuni dicasteri si imponga a tutta quanta l'azienda dello Stato. È una lega naturale di interessi personali della burocrazia, è una battaglia in tutta regola che si dà per perpetuare il largo spendere.

Le economie, adunque, per essere efficaci e per essere accettate, bisogna che sieno radicali ed estese a tutti i rami della pubblica amministrazione.

Abbiamo detto che le economie possono essere utilmente solo iniziate dal Governo, tuttavia, a fine che non paia priva di base l'opinione nostra, accenneremo alle principali aziende nelle quali si possono ottenere considerevoli risparmi.

È una delle prime è quella dei lavori pubblici. Il bilancio di questo Ministero, oltre la spesa per le partite di giro e per la costruzione delle ferrovie, di cui abbiamo già discorso, contiene i seguenti stanziamenti:

Spesa ordinaria	Milioni	30
Sussidio a Roma	»	2 1/2
Spese straordinarie	»	42
Lavori del Tevere a Roma	»	2 1/2
	Milioni	77

Noi non diciamo certamente che si debba sospendere la costruzione delle grandi opere di pubblica utilità, come le strade, come il miglioramento dei grandi porti e simili; ma abbiamo ragione di temere che l'organizzazione del nostro Ministero dei lavori pubblici sia tale da promuovere e mettere innanzi delle opere nelle quali il capitale impiegato è lungi assai dal portare utili corrispondenti. Valgano alcuni esempi.

Noi tutti sappiamo con quanta insistenza si sieno obbligati i Comuni ad eseguire strade obbligatorie poco utili e rovinose per le loro finanze. Avvenne in alcuni casi che i preventivi fatti dagli ingegneri del Governo portavano tale spesa, che avrebbe bisognato confiscare tutte le proprietà degli abitanti per la costruzione d'una strada; si è transatto; il Comune pagò parecchie migliaia di lire, e diecine di migliaia di lire per quegli studi di una strada che era impossibile costrurre, e fu lasciato in pace senza strada e senza denari. Così delle strade provinciali: fra le strade sussidiate in forza della legge 23 luglio 1881 (che recava una spesa complessiva di 225 milioni per lavori pubblici ripartita in un decennio circa) è compresa nel numero 122 una strada provinciale da Cuneo a Ventimiglia, per la spesa complessiva di L. 1,200,000, di cui la metà doveva essere a carico dello Stato e metà a carico delle due provincie di Cuneo e Porto Maurizio.

I due Consigli provinciali di Cuneo e Porto Maurizio unanimemente dichiararono che non volevano concorrere per tale strada perchè la spesa era troppo grave in proporzione dei vantaggi che poteva dare una strada la quale, passando su monti altissimi, per otto mesi dell'anno era assolutamente impraticabile. Un Governo saggio sarebbe stato contentissimo di una deliberazione che gli faceva risparmiare di netto 600,000 lire. Ma che? In Italia i denari abbondano, e non si sa proprio che farne. Onde i due Consigli provinciali subirono ogni sorta di pressione perchè rivenissero dalla presa deliberazione; e il Consiglio superiore dei lavori pubblici decretò che si dovesse fare la costruzione inscrivendo d'ufficio la somma di concorso nei bilanci provinciali. Non si fu che ricorrendo alla sapienza del Consiglio di Stato che le due provincie poterono liberarsi da questi lavori pubblici forzati!

E questo non è caso isolato; sappiamo di altre strade provinciali imposte, ben s'intende, col concorso di metà della spesa per parte del Governo, alla provincia di Brescia; sappiamo dalla bocca stessa del ministro Saracco (tornata 11 dicembre 1888) che non una sola, ma due di tali strade furono addossate alla provincia d'Alessandria; ed altre ed altre provincie lamentano gli stessi fatti. Pur troppo non tutte le provincie ebbero l'energia e l'abilità di Cuneo e Porto Maurizio nel respingere i rovinosi doni con tanta liberalità largiti dal Governo; così si sciupano denari provinciali e governativi.

Anche in alcune bonifiche si spendono milioni senza adeguato scopo utile. Citiamo fra gli altri i 7 od 8 milioni che si spendono per il prosciugamento degli stagni di Ostia e Maccarese nell'Agro romano. Il Consiglio superiore di sanità, interpellato in proposito, dichiarò esplicitamente che quei prosciugamenti non avevano alcun effetto utile sulla salubrità di Roma; inoltre uomini competentissimi come gli onorevoli Araldi e Tommasi-Crudeli nella Camera ed il professore Cremona nel Senato, dichiararono che il sistema adottato per tale bonifica era sbagliato, poichè a vece di procedere per colmate si adoperavano le macchine idrovore, metodo costoso che avrebbe peggiorato, non migliorato, la condizione igienica dell'Agro romano; e domandarono che fosse nominata una Commissione d'inchiesta seria ed autorevole per esaminare la questione. Che fece il Ministero? Deferì la cosa al Consiglio superiore dei lavori pubblici, quello stesso che aveva creato ed adottato il sistema di bonifica che trattavasi di cambiare. La risposta non era dubbia, tutto andava pel meglio nel migliore dei mondi possibili!

Ma il guaio non finisce qui; i preventivi del Ministero sono meravigliosi; per compiere la bonifica della Burana era stata stanziata la somma di L. 3,130,000; per supplemento di spesa si dovettero, nel 1888, stanziare altre L. 11,820,000. Questi i preventivi!

E a riguardo di queste bonifiche si deve ancora osservare che per lo passato esse si facevano da Consorzi locali nei quali il Governo concorreva al più per un decimo. A questo modo si fecero le bonifiche delle grandi valli veronesi e di Ostiglia, come senza concorso dello Stato si fecero le bonifiche del Polesine, di Rovigo, del Padovano, della provincia di Venezia e di Ferrara. Ma oggigiorno bisogna accentrare lavoro al Ministero per togliere ogni pericolo che il personale tecnico governativo, ordinario e straordinario, il quale costa, fra stipendi, trasferte, indennità, ecc., quasi 15 milioni all'anno, rimanga senza lavoro; epperò lo Stato innalzò il suo contributo al 60 ed al 75 0/0 con quel risultato che abbiamo accennato.

Le stesse osservazioni potremmo fare intorno alle spese per porti e per fiumi. Mentre alcune di tali opere sono di prima necessità, ve ne sono alcune che non sono affatto giustificate; si spendono milioni per porti in cui le merci imbarcate o sbarcate non raggiungeranno annualmente col loro valore l'interesse delle somme spese. Per alcuni corsi d'acqua si costruiscono nuove arginature continue, e così si aggrava sempre più il pericolo di disastrose inondazioni, poichè è noto che i fiumi arginati, deponendo continuamente detriti nel loro limitato alveo, innalzano sempre il proprio alveo recando la necessità di coronare successivamente gli argini; cosicchè il fiume finisce per trovarsi tutto quanto sostenuto da argini artificiali. Contro i pericoli di tale sistema si elevarono sempre tanto i nostri distintissimi ingegneri idraulici, quanto quelli di Lombardia, e fortunatamente, mercè di essi e delle difese ortogonali, i danni e pericoli delle inondazioni da noi sono di gran lunga minori di quanto siano nelle regioni che hanno fiumi arginati, eppure, ciò malgrado, si intraprendono nuove arginature. Parlando di argini e fiumi sarebbe poi opportuno il considerare se sia giusta la massima ora prevalente, che il Governo cioè stia quasi garante dell'incolumità dei fondi che si trovano presso i fiumi arginati. Quando un proprietario acquista un fondo, conosce i pericoli cui va esposto; e non sappiamo veramente con quale giustizia il Governo nulla corrisponda per esempio a coloro che perdettero completamente il raccolto per la peronospora od altro malanno o a coloro che ebbero, da un fiume non arginato, portate via vaste estensioni di loro terre, mentre quel Governo stesso si impegna ad indennizzare ed assumere la completa difesa di coloro che stanno presso un fiume arginato.

Riassumendo quanto abbiamo detto, è chiaro che se fra le opere pubbliche ve ne sono di utili e necessarie, se ne costruiscono però di molto inutili o troppo costose — è chiaro che un personale troppo numeroso tende sempre a destare le cupidigie locali per creare nuovi lavori — onde diminuendo (gradatamente a misura delle vacanze ben s'intende) il personale ordinario e straordinario, si otterrà non solo l'economia della retribuzione del personale stesso, ma cesserà, con infinito vantaggio dei bilanci del Governo, delle Provincie e dei Comuni, l'incentivo a molte grosse spese.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,5 pom. — Oggi venne distribuita ai senatori la relazione dell'onor. Costa sul progetto di legge per la riforma sulle Opere pie. La relazione forma un dottissimo e voluminoso lavoro. Il relatore si diffonde specialmente sopra le questioni relative alla ingerenza degli ecclesiastici negli enti di beneficenza, circa l'ammissione delle donne nell'amministrazione delle Opere pie e nella conversione di queste Opere pie. Vengono spiegate le numerose varianti introdotte nel progetto votato dalla Camera.

Il relatore conchiude augurando che il progetto diventi presto legge secondo le varianti ora proposte.

— L'*Opinione* dice di poter smentire la notizia posta in giro che il senatore Baracco abbia fatto adesione al banchetto di Napoli.

— Stamane al Quirinale ebbe luogo la solita relazione d'affari dei ministri al Re.

— La Giunta municipale di Roma ha deliberato di porre un busto ad Aurelio Saffi accanto a quello di Mazzini in Campidoglio.

Oggi, mentre si compievano i funebri di Saffi a Forlì, la bandiera abbrunata venne issata in Campidoglio.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Elezione politica del II Collegio*. — Risultato di 79 sezioni sopra 88: Menotti Garibaldi voti 8660, Costa 875.

Sulle cose d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,15 ant. — Il *Capitan Fracassa*, rettificando alcune notizie sopra le nostre cose d'Africa, scrive quanto segue: « Si è affermato che nell'ultimo Consiglio di ministri sia stata discussa la prudente condotta del generale Orero, la quale avrebbe avuta la piena approvazione del ministro della guerra, onorevole Bertolè-Viale.

« Crispi, si diceva, era sdegnatissimo contro il collega della guerra, poichè il presidente del Consiglio nelle cose d'Africa vorrebbe fare sfoggio della massima energia.

« La verità è che, per antica consuetudine, nessuna questione che si riferisca alla politica estera non è mai portata al Consiglio dei ministri, salvo il caso in cui si tratti dell'approvazione di trattati.

« Per l'Africa come per ogni altro argomento di politica estera, il Consiglio dei ministri non è chiamato a discutere; ne trattano direttamente il ministro degli esteri ed il ministro della guerra.

« Si è affermato che il Governo cominciò a sospettare delle intenzioni di Menelik, e che ha telegraficamente sospeso l'invio di otto cannoni di campagna offerti in dono al sovrano etiope.

« La verità è che coi denari prelevati a prestito dalla Banca Nazionale si erano acquistate delle armi per conto di Menelik.

« Queste armi dovevano essere internate in Abissinia per la via dell'Harrar, ma a Zeila gli inglesi non ne consentirono il passaggio, epperò vennero riportate indietro.

« Si è affermato ancora che Menelik abbia completamente mutato la disposizione d'animo verso l'Italia. La verità è che Menelik trova per mezzo del conte Antonelli fatto al Governo italiano altre lusinghiere offerte, le quali non sono state accettate, perchè è fermo intendimento del nostro Governo di non allargare la sua sfera d'azione in Africa, e di non muoversi dalle attuali posizioni occupate sull'altipiano etiopico. »

MORTE D'UN ILLUSTRE MATEMATICO.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — È morto l'illustre matematico Raffaele Rubini.

Nota. — Il Rubini era nato in Brindisi il 20 ottobre 1817. Fece in patria gli studi letterari e filosofici e quindi nel 1837 andò a Napoli ove studiò le matematiche sotto il prof. Padula. Uscito dalla scuola nel 1830, si diè all'insegnamento privato, e nel 1848 venne inviato ad insegnar matematica e fisica nel R. Liceo di Lecce d'onde per le vicende politiche fu espulso. Verso la fine del 1850 venne nominato professore nel R. Collegio di Marina. Nel febbraio 1862 passò ad insegnante ordinario di meccanica razionale nella Università di Napoli e poi più tardi assunse la cattedra d'algebra. Lascia notevoli scritti fra cui un *Corso di matematiche pure* che ebbe l'onore di molte ristampe.

Il ministro Brin all'Accademia navale di Livorno.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il ministro Brin recossi stamane all'Accademia navale, ed accompagnato dal comandante visitò dettagliatamente i locali approvando le ulteriori disposizioni prese a tali da allontanare ogni dubbio sulle condizioni sanitarie dell'Accademia. Tutti gli alunni sono rientrati all'Accademia, eccettuato uno ritiratosi spontaneamente. Sino a nuovo ordine il comandante sospese l'uscita giornaliera degli allievi.

Il futuro ricevimento di Stanley a Bruxelles.
Un'evizione tumultuosa in Irlanda.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 2,17 pom. — Si ha da Bruxelles che re Leopoldo, sovrano dello Stato del Congo, fissò definitivamente alla sera di giovedì 24 aprile la data del ricevimento ufficiale di Stanley. Questa cerimonia avrà luogo nel teatro Comunale della capitale belga; vi interverranno il principe Balduino ed i membri della Società Reale di Geografia.

Quando giungerà alla stazione di Bruxelles, l'esploratore vi sarà accolto dal re, dal conte di Fiandra, dal principe Balduino, dai ministri, dai membri del Corpo diplomatico, dai deputati, dai senatori e dagli ufficiali superiori.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Nei Circoli bene informati si parla del prossimo invio di Stanley nell'Africa come commissario britannico nei protettorati dell'Africa orientale e meridionale.

— Gravi disordini scoppiarono ieri a Coolro (Irlanda), ove alcuni uscieri volevano procedere all'evizione di certi fittaiuoli. Essendo il distretto tranquillo, le autorità avevano fornito soltanto una piccola scorta di polizia. Le case degli affittaiuoli erano fortificate. Una folla numerosa ricevette gli uscieri a sassate; gli evittori furono costretti a ritirarsi; la turba li inseguì e s'impadronì del fucile d'un agente. Alcuni uscieri vennero feriti; la polizia rientrò in città tra i fischi e gli urli della folla.

Le autorità manderanno forze più numerose a Coolro per effettuare le evizioni.

Il grande sciopero pel 1° di maggio in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,55 pom. — I deputati socialisti riunitisi a Dresda hanno deliberato di sconsigliare gli operai dal promuovere uno sciopero generale pel 1° di maggio, epoca nella quale gli operai di Germania e di varie altre nazioni avrebbero deciso di celebrare l'avvento dei principii socialistici.

Agitazione operaia.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — In una riunione di muratori oggi venne deciso di partecipare alla dimostrazione del 1° maggio pella riduzione della giornata di lavoro ad otto ore soltanto nel caso in cui i padroni lo permettano.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Duecento membri della Società di tipografi e stampatori decisero di associarsi al movimento per la dimostrazione del 1° maggio a favore della riduzione ad otto ore della giornata normale di lavoro e di chiedere agli editori di giornali della capitale di non pubblicare i giornali il giorno 2 maggio.

Rivelazioni scandalose su Boulanger
Due casi di colera asseriti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 6,50 ant. — Il *Parti National* pubblica alcune rivelazioni scandalose contro Boulanger. Questi, allorchè occupava la carica di ministro della guerra, si sarebbe lasciato rubare da una donna tutto un piano di guerra preparato nei giorni in cui si temeva di dover venire alle armi per l'arresto del poliziotto francese Schnaebele alla frontiera germanica.

Altri giornali riferiscono che Boulanger affittò a Saint-Brelade, nell'isola di Jersey, per l'intera stagione estiva, una magnifica casa di campagna che egli abiterà a datare dal 19 corrente.

— Si smentisce che siano avvenuti due nuovi casi di colera a bordo della nave inglese *Fulford*, che si trova in quarantena nel lazzaretto marittimo di Panillac, presso Bordeaux, e che già ebbe tre decessi pel morbo asiatico nello scorso mese di febbraio.

Rinforzi di truppe al Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Secondo il *XIX Siècle* il Ministero decise di domandare all'apertura della Camera un credito per l'invio di 4000 uomini a Dahomey.

Soppressione di misure di rigore a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I provvedimenti eccezionali provocati dagli ultimi disordini dei sobborghi occidentali di Vienna vennero soppressi oggi.

Elezioni politiche in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nelle tre elezioni di senatori dei dipartimenti dell'Eure, del Finistère e dell'Ariège riuscirono eletti tutti i candidati repubblicani, che guadagnano così un seggio al Senato. Smentiscesi la voce che il Governo, alla riapertura della Camera, presenti una domanda di crediti per la spedizione al Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — A Blaye fu rieletto con voti 7978 Froin, conservatore invalidato; Goujon, repubblicano, ebbe voti 7980. A Balona Lafont, repubblicano, fu eletto con voti 6873.

Granduchi di Russia a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il granduca Pietro e la granduchessa Militza sono partiti alle 4,30 per Antivari. Torneranno qui verso la fine del mese.

Onorificenze ad ambasciatori russi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — L'imperatore conferì all'ambasciatore Nelidow, a Costantinopoli, l'Ordine di Alessandro Newski, e all'ambasciatore barone Mohorenheim, a Parigi, lo stesso Ordine in brillanti.

Un nuovo prestito turco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Un *iradè* del sultano approva la conversione delle obbligazioni di priorità e l'emissione di un nuovo prestito sotto la condizione che un milione e mezzo di sterline di detto prestito sarebbe al tasso del 76, invece del 75, e che il resto del prestito sarebbe al tasso del 75. Sir Edward Vincent, a nome del Consorzio, accetterebbe le condizioni

Il Principe di Napoli.

TIFLIS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Ieri ed oggi il Principe di Napoli visitò con molto interesse Kutais e il convento di Helat. Partirà domattina per Baku, donde si imbarcherà la sera del 16 corrente per il Turkestan.

Corriere politico di Francia
Le elezioni municipali di Parigi.
I

Parigi, 12 aprile.

(PÉPLOS) — A rigor di logica il sottotitolo: *Elezioni municipali* non potrebbe far materia di un corriere politico. Però se, in tesi generale, un'elezione municipale è essenzialmente un fatto amministrativo, quella del Municipio di Parigi, massime in quest'anno, per molteplici cause, assume un vero carattere politico; ed è sullo stretto terreno politico che i vari partiti si delineano, le candidature si dichiarano e la lotta vera sarà ingaggiata. Le elezioni municipali di Parigi hanno una certa quale analogia con quelle di Roma. Nella capitale d'Italia — per l'intervento dei clericali alle urne amministrative e per la coesistenza del Quirinale e del Vaticano — è quasi sempre su piedestalli politici che le due grandi coalizioni combattentisi, la liberale cioè e la clericale, cercano di elevare i proprii padri coscritti.

A Parigi, per altre cause ed in altro ambiente, succede ancora la stessa cosa. Da ogni parte si grida che l'Hôtel-de-Ville non è Palazzo Borbone, e che nella scelta dei candidati devesi badare a chi curerà gli interessi speciali della città e non a chi saprà fare della politica avanzata o conservatrice. In pratica però è su questo secondo terreno che le candidature sono proclamate e che la grande battaglia è decisa. Gli è che Parigi è la grande anima che dà vita a tutta la nazione francese. Chi non ha Parigi non ha la Francia, disse Clémenceau; e noi potremmo aggiungere che chi non ha il Consiglio municipale non ha Parigi, per conchiuderne che, come Parigi guida la Francia, così l'Hôtel-de-Ville guida Palazzo Borbone.

Non deve far meraviglia quindi se a queste elezioni municipali, fissate pel 27 aprile prossimo, tutti i partiti danno tanta significanza, da accalorarvisi come alla lotta generale politica del settembre e ottobre scorsi. E colle passate elezioni politiche hanno ancora molta analogia le prossime municipali. Sarà ancora una lotta, non di moderati contro radicali, non di destri contro sinistri — nel senso inglesemente istituzionale della parola — ma di coalizioni antirepubblicane contro tutti i sostenitori delle attuali istituzioni. Sarà ancora un assalto, forse il decisivo, che boulangisti, monarchici ed imperialisti — se non come allora formalmente alleati, combattenti oggi per lo meno di conserva — daranno alla repubblica.

Riusciranno essi, fra tutti, ad essere in maggioranza all'Hôtel-de-Ville ed a mettere così in iscacco il Governo e le istituzioni? Oppure Constans — questo terribile Constans *non indietreggiante mai*, che salvò la Repubblica in settembre — saprà dare al boulangismo ed ai suoi sostenitori ed alleati l'ultima *poignée*, che li disarmerà totalmente? È molto, è troppo arduo il voler formulare previsioni.

Potrei osservare che, se Constans vinse in settembre, vinse nei dipartimenti, ma non certo a Parigi, che gli mandò alla Camera 19 deputati boulangisti pari su 42 eleggendi, cioè la metà meno uno; ed ancora ultimamente gli rimandò eletti, con votazioni anche più splendide, tutti e quattro i boulangisti che la sua fedele ed intransigente maggioranza gli aveva invalidati.

Potrei ancora osservare che, appunto animato dagli ultimi successi, il partito nazionale revisionista s'è d'alquanto rialzato e da qualche mese va seriamente organizzandosi e preparandosi per la lotta municipale; e quantunque alcuni recenti avvenimenti, esagerati dalla Stampa repubblicana, paiano segnalare screzi nel campo del generale, la imponente assemblea della settimana scorsa a Jersey è là per dimostrare il perfetto accordo dei capi e del partito, nonostante il *boulangismo senza Boulanger*, che va ora predicando quell'eccentrico di Andrieux.

Potrei poi osservare, d'altro canto, che la mano ferrea di Constans — richiamato, come indispensabile, al Ministero degli interni — può essersi temprata anche maggiormente, e che, come seppe misurarsi con Susini nella sua Toulouse e vincerlo ad *ogni costo* nonostante la grande popolarità del boulangista corso in quel dipartimento, così può anche saperlo vincere ora che — con evidente significazione — glie lo si presenta a Clignancourt, il quartiere Joffrin-Boulanger. E con Susini mettere sul pavè anche gli altri, o buona parte degli altri boulangisti. Non io adunque mi attenterò a far pronostici sull'esito della prossima battaglia, limitandomi invece soltanto a mettere i lettori in chiaro del come si dispone la lotta.

Dovrei e vorrei ora più particolarmente delinearvi la situazione rispettiva dei diversi partiti che si apprestano a scendere in lizza per dirigere essi il *fluctuat nec mergitur* che si legge in calce alla nave che è l'arme di Parigi. Ma ciò formerà l'argomento di altra prossima mia.

Aurelio Saffi, Dante e gli italiani di Trieste.

Trieste, 12 aprile.

La morte di Aurelio Saffi, il triumviro romano, l'intemerato patriota, ha fatto penosa impressione anche a Trieste. La Stampa liberale dedica all'illustre trapassato commoventi necrologie. Ieri le numerose barche romagnole ancorate alla riva Grumola e nel canale issarono bandiera a mezz'asta. Domani, ai solenni funerali di Forlì, saranno rappresentati gli studenti triestini inscritti nelle Università del Regno. Telegrammi di condoglianza non vennero inviati alla derelitta vedova per la tema che sarebbero stati trattenuti.

⁂ Il Municipio di Trieste è intenzionato di concorrere con una somma da stabilirsi alla sottoscrizione per il monumento che la città di Trento erigerà a Dante Alighieri, sottoscrizione che già raggiunse la cifra di 80,000 lire. A questo proposito non posso sottacervi la sorda guerra che muove a questa iniziativa dei trentini la Stampa officiosa viennese. La vecchia *Presse*, senza punto comprendere che si dava la zappa sui piedi, tracciava, giorni sono, un quadro desolante della miseria nel Trentino, e concludeva che si dove pensare alla *polenta*, non ai *monumenti*. Che la situazione economica del Trentino non sia florida è notorio, e la colpa va ascritta in parte anche al Governo, ma ciò non impedisce che il sentimento nazionale, anche con sacrifizio pecuniario, si manifesti e rifulga nella postuma onoranza al più grande poeta degli italiani.

⁂ Abbiamo avuto in questi giorni alla Pretura altri due brevi processi, *a porte chiuse*, per offesa alla Maestà Sovrana. Si tratta delle solite denuncie a scopo di vendetta. Però questa volta, caso raro davvero, la Corte giudicante non avendo avuto il convincimento della colpabilità degli accusati, li mandò assolti. Questi processi per lesa Maestà si ripetono troppo di frequente, per la facilità con cui vengono accolte le denuncie del primo capitato. La Camera degli avvocati dovrebbe studiare seriamente l'argomento, e inviare magari una rimostranza a S. E. il ministro della giustizia, e ciò per impedire che private vendette trovino il loro sfogo nell'aula di Temi.

Il disastro di Capua.

Ecco i particolari del disastro avvenuto giorni sono nel laboratorio pirotecnico di Capua, del quale ci aveva telegrafato il nostro corrispondente di Napoli:

Lo scoppio della caldaia avvenne perchè crasi aumentata al di là della forza compatibile la pressione atmosferica. Lo scoppio fu terribile, da tutta Capua fu avvertito. Primi ad accorrere sul luogo della catastrofe furono il sindaco avv. Rotondo ed il delegato di pubblica sicurezza sig. Dirix. Devesi a loro principalmente se gravi disordini furono evitati. Essi colla loro parola autorevole, affettuosa, cercarono calmare gli animi giustamente esacerbati di coloro che volevano per forza entrare nel laboratorio in cerca dei loro cari. Dietro la loro promessa si ottenne della calma, ed infatti così si potè far uscire dal laboratorio gli altri operai.

I funerali delle cinque vittime riuscirono oltremodo imponenti, commoventi. Fin dalla mattina il sindaco aveva fatto avvisare il Consiglio, la Giunta, le Società operaie e la scolaresca, che intervennero numerosa.

Per l'Esposizione di Palermo.

L'Ufficio senatoriale, pronunciandosi pienamente favorevole al disegno di legge, loda l'iniziativa dei promotori ed esprime il suo convincimento che l'Esposizione palermitana gioverà notevolmente allo sviluppo dei rapporti commerciali fra l'isola e il continente.

Allo scopo di superare l'ostacolo delle distanze, la Giunta del Senato, con un ordine del giorno, esorta il Governo a prendere accordi con le Compagnie ferroviarie e marittime del Regno, perchè, durante i cinque primi mesi, dall'ottobre 1891 al febbraio 1892, si organizzino parecchi trasporti di viaggiatori dalle città e porti d'Italia fino a Palermo, colla riduzione del 70 per 100 sulle tariffe ordinarie.

Considerando poi il relatore, onor. Rossi, quanta comunanza vi sia fra gli interessi agricoli del Mezzogiorno e quelli industriali dell'Alta Italia, rileva l'importanza che avrà la Mostra di Palermo rispetto alla questione dei rapporti doganali con gli altri paesi. Ritiene la Giunta del Senato che la prossima Esposizione, veramente nazionale, sarà il termometro delle qualità e dei difetti, del valore e dei bisogni della nostra produzione. Aggiunge il relatore:

« Metterà in luce a qual punto siano giunte le istituzioni popolari di credito, di previdenza, di beneficenza che ormai devono essere il compenso, l'ornamento, la forza del lavoro in tutte le sue manifestazioni. Figurerà per sei mesi un piccolo tempio dell'arte italiana e dei patrii ricordi. »

L'Ufficio centrale è stato unanime nell'approvare il progetto.

Da prete a banchiere.

Belgrado, 12 aprile.

(PRAVI SRBIN) — Il nostro buon metropolita Michele, il noto oppositore del divorzio reale, è minacciato di essere tratto a viva forza dinanzi i nostri Tribunali quale debitore di una vistosa somma. Dico colla forza, inquantochè il metropolita dichiarò di essere superiore alla legge. Colui che accampa verso il metropolita tale debito, che ascende a 190,000 franchi, è il noto banchiere di Budapest, signor Jacques Braun, il quale, per circa due anni, cioè dal 1877 al 1879, giuocava alla Borsa per conto e rischio del metropolita Michele. Sul principio le operazioni alla Borsa andavano bene, e il metropolita realizzava lauti guadagni; giunti però gli avvenimenti del 1878-79, che divamparono tutti i Balcani, la Borsa, mano mano ribassando i valori, faceva perdere al giuocatore in parola..... sino a 150,000 franchi, che il metropolita doveva pagare mediante tre cambiali. All'epoca della scadenza della prima cambiale il metropolita Michele si trovava in esilio a Mosca, donde rispondeva alle sollecitazioni pagatorie del banchiere: « Io non conosco il signor Jacques Braun e mai ebbi a che fare con lui. »

Il banchiere, corazzatosi ben bene la pazienza e da vero israelita, attese. Gli avvenimenti politici svoltisi in Serbia dopo l'abdicazione di re Milano lo favorirono. Il focoso metropolita fece ritorno in patria, e dopo un paio di mesi..... ricevette la visita di un agente del banchiere Braun. Il metropolita stette sulla negativa del debito, ma finalmente dopo tanto si lasciò sfuggire una parola compromettente per lui. Tutto ciò però non fece ritornare in saccoccia un solo centesimo al banchiere, il quale, stucco e ristucco, presentò alfine formale petizione al giudizio, e l'affare si trova ora dinanzi la Corte di cassazione, che deve anzitutto giudicare se più o meno il metropolita Michele, come capo della Chiesa serba, può essere citato in giudizio come debitore. Il metropolita dice di no, e fa valere le nuove leggi pronte per la riforma ecclesiastica, leggi queste che non hanno nessun valore, non essendo ancora nè discusse nè sancite. L'avvocato Grudic, da quanto si dice, vuole ad ogni costo vincere la causa. Questo fatto, come potete figurarvi, destò viva impressione e lo si commenta in mille modi; c'è dunque una grande aspettativa.

Tiro a Segno Nazionale.
Gara provinciale.

La seconda gara provinciale, che dura da sabato e si protrae ancora oggi e domani (14 e 15 corr.), riesce molto importante per numero e bravura di concorrenti.

Laggiù al magnifico campo di tiro presso alla Barriera del Martinetto, è uno schioppettio continuo, accelerato, quasi diremmo allegro che attesta la frequenza dei tiratori e l'impegno da essi posto nelle varie gare per conquistare i magnifici e numerosi premi assegnati in quest'anno.

Nei giorni di sabato e domenica furono sparati ai varii bersagli circa 20 mila colpi. E tutto procedette colla maggiore soddisfazione di tutti e con regolarità esemplare.

Domani sera finirà la gara provinciale e si spera per domenica avere compiuto il calcolo dei colpi per attribuire i premi destinati ai vincitori.

Elezioni suppletive.

Iermattina doveva aver luogo l'assemblea straordinaria per l'elezione di quattro membri della presidenza della Società in sostituzione di quattro membri dimissionari. Ma l'assemblea non fu valida, perchè occorreva la presenza di un terzo dei soci, ossia di circa 900 soci. L'assemblea fu quindi riconvocata per domenica prossima, 20 aprile, ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per la gara di Roma.

Il successo e l'animazione per la gara provinciale di questi giorni eccitano vivamente i tiratori a concorrere anche alla solenne prima gara generale che avrà luogo ai primi di maggio in Roma.

Di questi giorni furono concesse due altre agevolezze ai tiratori che intendono recarsi a questa gara generale.

1° Il tempo utile per iscriversi fra i concorrenti di Roma, che doveva scadere col 10 corrente, fu invece prorogato a tutto il 20, domenica prossima;

2° È ufficialmente annunziato che i tiratori i quali interverranno alla gara di Roma e usufruiranno dei treni speciali che saranno stabiliti dall'amministrazione ferroviaria, godranno sui prezzi del viaggio una riduzione del 75 0/0.

Con queste agevolezze è certo che la Società torinese sarà largamente rappresentata nella solenne gara di Roma.

BORSA UFFICIALE.
14 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		101 60 — 101 70 —	— — — —
»		101 05 — 101 75 —	— — — —
Svizzera		101 25 — 101 35 —	— — — —
Londra + 3 1/2		— — — — —	25 38 — 25 40 —
Id. lungo		— — — — —	25 40 — 25 42 —
Germania + 4		— — — — —	breve 124 1/4 124 1/2
			lungo 124 1/4 124 1/2

Cronaca della Borsa. — 14 aprile. — La situazione continua ad essere mediocre. Pochi affari e nessuno slancio. Però è desiderabile conservare quanto meno le posizioni conquistate.

Notammo una piccola ripresa nelle Subalpine e nel *Credito Torinese*, dovuta alla buona impressione fatta dal progetto di nuovo ordinamento bancario di cui sono chiamate a far parte.

Rendita fine corr. 95 05 95 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	530 — 529 —	Ferr. Mer. v.	687 50	686 50
Torino	463 — 465 —	F. Medit. v.	557 50	— —
Subalpine	81 82 50 83	Ferr. Sic. v.	560 —	— —
B. Sconto	40 — 39 50	Fondiarie	27 —	28 —
Tiberine	47 50 49 —	Cartiere	400 —	— —
Cred. Tor.	215 212 219	Lane	885 —	— —
Cassa sovvenzioni Milano 117 —				

QUARANT'ANNI DI VITA AMERICANA (1849-1889)

(Continuazione. Vedi numeri 95 e 96).

Gli operai.

I cambiamenti avvenuti in questi quarant'anni di vita americana si risentono specialmente nella classe degli operai. L'operaio occupa oggi un posto molto più importante che in qualunque altra epoca; le legislazioni si occupano di lui; si eleggono rappresentanti nella sua classe per proteggerne i diritti contro le classi ricche e monopolizzatrici. Prima della metà del secolo vi erano già Società di operai negli Stati Uniti, ma di quelle non esiste più avanzo. La più antica Società operaia che sopravviva ancora adesso è quella degli stampatori, che fu organizzata nel 1852, e conta 30,000 membri. Una delle prime lotte combattute da queste Società fu allo scopo di diminuire le ore di lavoro; ora gli operai lavorano solo otto ore al giorno. Dal 1850 al 1860 l'organizzazione di queste compagnie era grandemente stimolata, e molti sforzi si andavano facendo per riunire tutti gli operai in una sola Società; ma nessuno ottenne successo, fino al 1869 colla fondazione dei Cavalieri del Lavoro.

Gli operai godono in America maggiori vantaggi che in qualunque altra parte d'Europa; e questo è provato dal fatto che milioni di lavoratori vi si recano, sperando di migliorare la loro condizione.

L'operaio ordinario della città riceve in America un salario di 9 dollari per settimana; l'inglese ne riceve 4.50. Lo stampatore americano guadagna 18 dollari alla settimana; l'inglese ne guadagna 10. Le stesse proporzioni sono conservate presso a poco in tutti gli altri lavori. E nello stesso tempo, per mostrare che la condizione dell'operaio è migliore qui che altrove, bisogna aggiungere che esso può con un dollaro acquistare una maggior quantità di roba necessaria alla sua vita materiale che non in qualunque altro paese.

Il graduale accrescimento delle paghe agli operai dal 1850 è un fatto di grande importanza; nel 1850 negli Stati della Nuova Inghilterra lo stipendio dell'operaio era di dollari 245 all'anno; nel 1860 di 275, nel 1870 si era alzato a 360, e ora rimane tale presso a poco. Queste cifre sono quasi uguali negli Stati del Centro e dell'Ovest. Dei 65,000,000 di abitanti che contano gli Stati Uniti 20,000,000 sono impiegati in lavori industriali. Di questi, 3,000,000 sono donne; 500,000 sono impiegate a New-York. Le donne però sono obbligate a lavorare per piccole paghe, e ciò è dovuto al fatto che non vi sono Società tra le donne operaie. Uno dei grandi vantaggi ottenuti in questi anni è che si sono fatte leggi per proteggere e regolare il lavoro dei bambini.

Alcune compagnie di strade ferrate distribuiscono agli operai una porzione sui guadagni sociali; così pure avviene in molte fattorie; in parecchi altri casi il vantaggio degli operai è gelosamente custodito dalla legislazione.

È grande progresso della classe operaia l'istituzione di Società cooperative per fornire le cose necessarie alla vita al minimo costo. Vi sono negli Stati Uniti trenta di queste Società, alcune delle quali hanno ottenuto un'ottima riuscita. Uno dei caratteri di queste Società americane è di dedicarsi alla fabbricazione di edifizi per gli operai: solo in Pensilvania si sono fabbricate case per 40,000 famiglie.

Politica.

Non meno prodigioso del materiale progresso di questi quarant'anni è il cambiamento avvenuto nella politica. Avvenimento primo per importanza dal punto di vista americano è l'accettazione del grande principio che gli uomini sono tutti creati liberi e uguali. Al cominciare di quest'èra gli Stati Uniti erano soli ad essere governati dal popolo e per il popolo; oggi quasi tutte le nazioni del Nuovo Mondo hanno Governi a base repubblicana.

Nel 1848 la guerra messicana era finita; e il risultato fu che gli Stati Uniti allargarono il loro territorio accrescendolo con alcuni degli Stati che avevano ancora la schiavitù.

La California, senza aspettare la decisione del Congresso, adottava una costituzione che aboliva la schiavitù; quindi domandava l'ammissione nell'Unione, che non poteva venire rifiutata, quantunque ciò tornasse amaro ai partigiani della schiavitù. Mentre lo spirito pubblico è infiammato da questa questione, anche il Kansas e Nebraska domandano l'ammissione agli Stati; ciò solleva un conflitto per la questione della schiavitù, e fu conflitto sanguinoso, che terminò però col trionfo della ragione, anche questi due territori vennero ammessi e la schiavitù proibita nel territorio di essi. Fu allora che nacque il partito repubblicano e si segnò la fine della schiavitù. Il primo presidente repubblicano, Abramo Lincoln, fu eletto nel 1860 e con lui cominciò il potere del Congresso repubblicano. Quindi seguì la guerra, precipitata dalle teste calde che parteggiavano per la schiavitù. Finalmente nel 1863 il presidente Lincoln dichiarava l'abolizione della schiavitù nell'intero paese, il quale atto veniva poi ratificato dal Congresso nel 1865.

Nel 1848 cominciava la circolazione dell'oro e dell'argento e di una grande quantità di carta emessa dalle varie Banche. Prima della guerra fra 1846-48 il debito nazionale era di 15,000,000 di dollari. La guerra messicana del 1849 lo accrebbe a 63,000,000, quindi si aumentava sempre finché oggi è di doppio a 1,000,000,000. La ribellione degli Stati rendeva necessario il prestito di immense somme di denaro; nel 1860 era approvata la legge che costringeva il Governo a pagare tutte le sue obbligazioni in oro; l'argento era deprezzato.

Uno dei grandi cambiamenti avvenuti negli Stati Uniti durante gli ultimi quarant'anni, fu prodotto dalla protezione accordata alle manifatture e dal meraviglioso impulso dato a queste coll'alzare le tariffe sull'importazione. Il ... dominava gli Stati Uniti nei primi ... anni ...; gli Stati Uniti producevano solamente frutti del suolo, e non avevano quasi manifatture, onde favoreggiavano il libero commercio. Ma durante la guerra fu necessario di aumentare le tariffe doganali; ora questo coincideva coll'aumento degli interessi delle manifatture e conduceva all'adozione delle dottrine repubblicane. È la prosperità di queste manifatture che ha reso possibile di supplire alle immense spese della guerra, stimate a 10,000,000,000, senza nuocere alla prosperità del paese.

(Continua).

Per l'abolizione della pena di morte in Inghilterra

Londra, 10 aprile.

(Stea-Bovron) — In Inghilterra gli avversari della pena di morte non sono stati mai così molti, poichè il popolo inglese, per bene o per male, come dice giustamente la *Pall Mall Gazette*, ha dimostrato un conservantismo pressochè incredibile, e non conosce all'andazzo presente nell'Unione, che sono delle più splendide istituzioni del paese quell'assurda e triste di barbarie medioevale che è la forca. Come non meno duramente conservatore si è dimostrato sin qui la gran parte della nazione nel non chiedere di modificare la procedura della giustizia criminale coll'istituire una Corte suprema d'appello. Le persone d'animo liberale, di sentimenti i più progressisti, taluni radicali parlano, facevano le smorfie allorchè si parlava loro di abolire la forca.

Adesso tutto ciò pare stia per cambiare, e gli avversari del patibolo devono rendere grazie del cambiamento alla testardaggine ed all'imperizia del ministro dell'interno, dal quale sembra, più che dalla regina, dipenda la decisione finale se, o no, si debba far grazia ai condannati a morte. A suo tempo vi avrò raccontato l'orribile parricidio commesso a Crewe dai due fratelli Davies, uno di 16 l'altro di 18 o 19 anni, il loro arresto, il processo e la condanna a morte.

Voi sapete che i giurati inglesi, in forza del giuramento prestato, devono dare il loro verdetto strettamente e puramente a seconda delle testimonianze portate loro durante il processo. In questo caso le prove erano troppo schiaccianti perchè la Giuria si pronunciasse diversamente da quello che ha fatto, dichiarando i due fratelli (uno, il più vecchio, Riccardo, e assassino, l'altro no) colpevoli di parricidio. Però chiedevano le attenuanti, sia per l'estrema giovinezza dei parricidi, sia per l'ambiente criminale in cui l'aveva fatti vivere il padre, che, a detta della vedova, della figlia e dei conoscenti, fu uno dei più crudeli e vili tiranni domestici di cui sia possibile immaginare l'eguale.

Durante il lugubre processo, e persino anche dopo la condanna, Giorgio, il più giovane dei colpevoli, si mostrò freddo, impassibile, cinico fino a divenire ributtante, duro nel non voler confessare la parte avuta nel delitto. Riccardo, invece, confessò ogni più minuto particolare, la parte da lui presa nel misfatto, e diede prove tali di pentimento e di dolore da creare una corrente fortissima di simpatia anche nei più inveterati credenti nella pena di morte.

Fu allora che il capo dei giurati si rivolse al ministro perchè o ordinasse che si rivedesse il processo o commutasse la forca colla prigionia a vita. Migliaia e migliaia di persone sottoscrissero petizioni e suppliche spedite persino alla regina ad Aix-les-Bains.

Ma il signor Matthews (il ministro imposto da Chamberlain e da lord Churchill quale ostaggio del patto unionista) ne fece una delle sue. Non contento di aver sollevato il malumore fra il popolo e la polizia pei fatti di Trafalgar Square; di aver messo alla berlina la dignità dei giudici col fatto della ragazza indegnamente accusata d'immoralità; di aver creato un primo sintomo di avversione contro la pena di morte col fatto di Mrs Maybrick, l'avvelenatrice del marito — ecco che in risposta all'opinione pressochè generale, alle suppliche di molti, egli accondiscende di far grazia soltanto al più giovane dei due parricidi, e ricusa ostinatamente di commutare la pena all'altro, che, salendo il patibolo martedì mattina, giura nel nome di Dio di non aver colpito il padre.

L'indignazione del popolo è al colmo, e molti si domandano come mai il Salisbury continui ad affidare il portafoglio dell'interno ad un uomo più volte condannato dagli stessi suoi correligionari politici ed inviso alla maggioranza del paese.

I giornali di iersera e di stamane pubblicano la lettera di uno dei giurati che condannò i due fratelli, il quale si fa promotore di una Società per l'abolizione del patibolo, tanto lo ha stomacato il procedere inetto del ministro dell'interno, al quale, in mancanza di una Corte suprema d'appello, spetta l'ultimo *fiat*.

Qui si muovono difficilmente, ma una volta dato l'aire pigliano l'abbrivio in modo vertiginoso. E non ci sarebbe da stupire se vedessimo tra poco costituita una Società forte e potente contro la pena capitale, che forzasse la mano al Parlamento per abolirla. E dire che sino a pochi giorni fa se n'avevano a male quando si parlava loro dell'anomalia barbara del patibolo.

E dagli e dagli, anche il verme si rivolta. Sia benedetto dunque il molto onorevole signor Matthews!

I funebri di Aurelio Saffi.

FORLÌ (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 13, ore 1,20 pom. — Ieri sera arrivò l'on. Cavallotti. Stamane arrivarono Canzio, gli onorevoli Armirotti, Masini, Basetti; da Roma Menotti, Baccarini e Ferrari; da Firenze il marchese Niccolini. Il feretro fu visitato stamane da una folla enorme. Da ogni parte d'Italia giunsero corone splendidissime. Primeggiano quelle delle città di Forlì, Roma, Genova, Firenze, dei forlivesi residenti a Genova, della Massoneria, dell'onorevole Fortis, della signorina Fortis e del signor Dagnino. Arrivarono rappresentanze a centinaia. Giosuè Carducci scrisse accettando l'incarico di venire a far la commemorazione di Aurelio Saffi; l'on. Ferrari dichiarò d'accettare con piacere l'incarico di fare un busto dell'illustre patriota.

FORLÌ (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 13. — Alle 6,30 ant. si è aperta la cappella ardente di Saffi nella gran sala municipale, addobbata con elegante semplicità. Impossibile descrivere l'affollarsi continuo ed incessante di visitatori. Prestano servizio d'onore i consiglieri comunali, i reduci ed i veterani.

Rappresentanze con bandiere delle Società, gonfaloni municipali e corone giungono a centinaia. Sono arrivate le rappresentanze di Roma, Genova, Firenze, Napoli, Bologna e Milano. Sono arrivati Baccarini e Garibaldi.

FORLÌ (Nostro telegr. — **Ed. mattino**), 13, ore 8,55 pom. — I funerali di Aurelio Saffi, che ebbero luogo oggi riuscirono quanto mai imponenti. Le prime file del corteo giunsero innanzi al feretro alle ore 3 1/2. La sfilata delle Associazioni con bandiere, in numero di 540, durò due ore e mezzo. Compiuta questa sfilata cominciò a muoversi il gruppo delle notabilità e dei conoscenti, fra cui si notavano 300 signore.

Si crede che facessero parte del corteo più di 20,000 persone. Ai lati del percorso, lungo le strade, su pei tetti, pegli alberi erano non meno di altrettanti. In qualche punto le ali formate dalle Associazioni si ruppero incagliando il procedere e guastando l'ordine.

Sul carro funebre furono deposte soltanto le corone della famiglia, dei Municipii di Bologna, Roma e Genova, quella della Massoneria, della Deputazione provinciale di Forlì e degli studenti di Trieste.

Seguivano il carro i quattro figli, la nuora del defunto, gli amici, i senatori, i deputati, le autorità. Fortis teneva uno dei cordoni come rappresentante del Governo. Dalle finestre gettavansi fiori sulla bara. Il sindaco di Forlì salutò con affettuose parole la salma avanti la partenza dal Municipio.

La corona del Municipio di Forlì era portata da quattro consiglieri comunali. Le altre corone, che aumentarono sempre di numero fino agli ultimi istanti, erano deposte su quattro carri di artiglieria e su otto carrozze. Al cimitero non parlò nessuno.

Il Comizio degli operai disoccupati a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 2,30 pom. — Questa mattina ebbe luogo il Comizio degli operai disoccupati nel cortile dei vigili presso piazza Termini. Intervennero circa ottocento persone quasi tutti operai; però si notavano anche molti capi ed alcuni deputati. Tutto l'interno del cortile era circondato da pennacchi di carabinieri. Nelle adiacenze e fuori perlustravano vari picchetti di guardie e carabinieri. Si sapeva inoltre che le truppe delle vicine caserme erano consegnate. Dirigeva il servizio di pubblica sicurezza l'ispettore Majnetti con istruzioni severissime. La presidenza del Comizio occupava una tribuna provvisoria posta nell'angolo del cortile. Assistevano numerosi giornalisti. Presiedeva l'operaio Volpari.

L'operaio stuccatore *Ciuri* spiega lo scopo del Comizio, che è di provvedere lavoro con tutti i modi; soggiunge però che si preferiscono quelli legali. Indi apre la discussione lo scalpellino Moscucci, il quale parla scioltamente con accento toscano, ma con frasi strambe che sembrano studiate a memoria. Protesta contro le prepotenze « le quali sopprimono la società, tramando lo sperpero pubblico. » *(Applausi)* « Quando invochiamo giustizia — egli dice — ci rispondono colle baionette. » L'ispettore lo richiama all'ordine. L'oratore continua rivendicando i diritti del proletariato, il quale muore nei fondaci degli ospedali. *(Acclamazioni)* « I ricchi capitalisti si fanno forti con pretesti e cavilli in modo che bisognerebbe impiccarli. *(sic)* Se fossimo materialisti risponderemmo che la *sloffe (sic)* sono pronte. » E qui nuovo richiamo per parte del delegato.

« Ma siamo moralisti, quindi ci limitiamo ad unire le forze mediante il voto elettorale. Non facciamo come quel prete il quale si nettava all'oremus colla carta del pepe. » *(Viva ilarità)* L'oratore termina acclamato. Un muratore socialista, *Stroppa*, si presenta col cappello in testa e dice che non se lo leva che quando la borghesia ve lo obbligherà. *(Bene! Bravo!)* Chiede fino a quando i lavoratori si rameggeranno alla miseria! « Uniamoci tutti noi che siamo oppressi ai nostri fratelli. La nostra patria è il mondo, il nostro Dio la scienza, le ricchezze sono di tutti. » L'oratore è accolto da pochi applausi. Il socialista *Desanctis*, muratore, romagnolo, comincia stigmatizzando il Governo.

L'ispettore lo richiama all'ordine. La presidenza protesta contro il reclamo. L'uditorio si agita. Grida di « Continuate! Parli! » *Desanctis* ricorda all'ex-rivoluzionario Crispi che in Italia vi sono ancora rivoluzionarie. Nuovo richiamo dall'ispettore.

L'oratore, continuando, dice che occorrendo vi sono armi pronte.... L'ispettore protesta e dice che si deve sciogliere il Comizio. La presidenza e l'oratore accennano ad insistere. L'ispettore, cinto della sciarpa, ordina che sia dato il primo squillo. I carabinieri muovono verso la tribuna. Grande fuga nell'uditorio, che si precipita verso l'unica uscita. Parecchi nella furia cadono; è impossibile intendere più una parola per le grida che vengono emesse. La presidenza, sventolando fazzoletti, invita l'aditorio a restare.

Si sentono proteste, strilli. Intanto al secondo squillo varii delegati percorrono il cortile oramai bloccato dalla forza. Al terzo squillo anche la tribuna della presidenza viene sgombrata fra battibecchi e proteste. Vari manipoli escono fischiando. Le adiacenze sono asserragliate dalla truppa. Attorno al palazzo delle finanze vi è uno speciale servizio. Pare che si sia fatto qualche arresto. Ma i dimostranti si sciolgono senza ulteriori incidenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,5 pom. — Nel pomeriggio di oggi per ordine della Questura venne arrestato al suo domicilio l'operaio socialista Desanctis, uno degli oratori più vibrati del Comizio degli operai disoccupati. Si accertò che il Desanctis non era punto un operaio disoccupato. Gli venne perquisita la casa, che apparve assai ben fornita di masserizie.

Una commemorazione patriottica

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,25 pom. — Oggi venne tenuta una solenne commemorazione del trentesimo anniversario della rivoluzione del 4 aprile 1860.

Alle ore 9 ant., coll'intervento del sindaco, della Giunta municipale, della Società dei reduci e di tutte le altre Associazioni con bandiere e musiche, si è scoperta la lapide, in piazza Santi quaranta martiri ai martiri del 1822. Il prof. Natoli pronunziò un applaudito discorso.

Poscia il corteo si recò a deporre corone ai piedi del monumento a Palermo, in piazza della Rivoluzione, alla chiesa della Gancia, al monumento a Francesco Riso, nel giardino Garibaldi, e al monumento delle tredici vittime sulla piazza omonima. Il pellegrinaggio patriottico riuscì imponentissimo.

Alle ore 2, nel Politeama Garibaldi si celebrò la commemorazione del 4 maggio 1860. Intervennero il prefetto, il sindaco, le Autorità, le Associazioni ed affollatissima popolazione. L'avv. Mazzinco lesse un discorso, che non destò però grande entusiasmo. Poscia fu suonato un pezzo concertato: *L'apoteosi del 4 maggio*, scritto appositamente dal maestro Pasculli. Suonaronsi poscia inni patriottici, salutati da vivissimi applausi. La città è festante ed imbandierata. Stasera grande illuminazione; musiche nelle principali piazze.

Le dimissioni del cardinale Sanfelice.

L'assemblea dell'Associazione Unitaria Liberale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,30 pom. — Si conferma la voce che il cardinale Sanfelice abbia scritto al Papa pregandolo di dispensarlo dalle funzioni di arcivescovo di Napoli. Il Papa gli rispose ordinandogli che conducesse prima a Roma il pellegrinaggio napoletano e poi attendesse ulteriori decisioni. Il cardinale Sanfelice si indusse a dare le dimissioni perchè stanco della lotta che da tempo combatte col partito intransigente. Questo partito gli vorrebbe dare a successore monsignor Ruffo Scilla. Quest'ultimo però gode scarse simpatie essendo fratello del famoso organizzatore di [illegible], compromesso in varii affari loschi.

— Oggi si è riunita l'Associazione Unitaria Liberale. L'assemblea riuscì poco numerosa: gli uomini politici erano scarsissimi. L'on. Nicotera pronunziò un lungo discorso. Promise che l'on. Magliani avrebbe pronunziato un discorso eminentemente politico e disse che gli avversari suoi avevano calcolato che egli uscisse in escandescenze: però sarà calmo avendo i nervi in riposo. Rispose al Nicotera l'on. Trinchera con un lungo sermone nel quale fece l'elogio del famoso triumvirato.

La Giunta provinciale amministrativa e i bilanci 1890 nella Provincia di Torino

Signor Direttore,

È un po' lunghetto il titolo, ma in compenso mi studierò che riesca, quanto più possibile, conciso questo mio scritto, pel quale prego e spero da voi l'onore di un posticino nel vostro riputato giornale. E vengo senz'altro all'argomento. A quanto sembra dunque, la nuova superiore autorità, a cui la vigente legge comunale e provinciale affida in certi determinati casi la tutela dei Comuni, prende talvolta — per soverchio o mal misurato zelo — delle solenni cantonate e accenna quindi di venir meno al delicato compito che dalla legge le venne domandato. Non per imperizia o malo animo, certamente; tutt'altro! Ma frattanto la logica dei fatti è troppo significante.

Così, è notorio ormai come in conseguenza di ripetuti rinvii dei bilanci 1890, anche per cose di poco momento, quasi tutti i Comuni, i quali hanno dovuto eccedere il limite legale della sovrimposta, sieno stati costretti a sostenere non lievi spese per la compilazione dei ruoli suppletivi; ciò che apporta per soprammercato un grave incaglio al regolare funzionamento del servizio di cassa. Figuratevi che certi Comuni si videro respinti dalla Giunta amministrativa della nostra Provincia dei preventivi per ispese di 50, di 30, di 20 lire..... mentre poi la compilazione dei ruoli suppletivi ha portato una spesa di L. 70, 80, 90 e oltre!....

Ricordate, signor Direttore, l'ameno fatterello che nei passati giorni si leggeva sopra un giornale di Milano? In un saporitissimo articolo di fondo un onorevole vostro collega al Parlamento rilevava come la Giunta amministrativa di una provincia del nostro beatissimo Regno avesse fatto depennare dal bilancio di un Comune la somma di L. 2 50 destinata alla provvista d'una copia dei *Promessi Sposi* del Manzoni, che si voleva distribuire in premio alla scolaresca!....

Ebbene, a quella amenità altre — e non sono poche — si potrebbero aggiungere. Per attendere alla promessa brevità, vi basti, signor Direttore, questa per tutte; essa tocca un zinzino anche a voi. Dal bilancio 1890 del Comune di V...attelapesca la Giunta amministrativa della nostra Provincia mandò cancellare la somma di L. 22, stanziata da anni parecchi senza alcuna osservazione in contrario mai, per abbonamento annuo alla..... (indovinate, signor Direttore!) vostra *Gazzetta Piemontese*..... (1).

Ebbene, a causa appunto di ciò, quel Comune ha dovuto sottostare alla spesa di lire 60 per la compilazione dei ruoli suppletivi; i signori contribuenti sborseranno in più la somma di lire 135 70 per ricevere la cartella di pagamento dell'imposta compresa sui ruoli suppletivi; e quindi gli stessi signori contribuenti — poverini! — si troveranno, complessivamente, gravati di una maggiore spesa di circa 200 lire....; ma non sarà perciò men vero, di fronte alle autorità governative, che la Giunta amministrativa della provincia di Torino « dopo infiniti studi » sui bilanci comunali, sa far le cose per bene, a tutto vantaggio (ahi!) dei « pupilli » alla saggia e prudente sua tutela affidati.

Nè pure sarà men vero che, in grazia di quel provvedimento veramente paterno, gli abitanti di V...attelapesca, allontanati dalla politica (perchè privi della *Gazzetta Piemontese* all'albo pretorio), maggiormente potranno dedicarsi alle loro professioni, ai loro lavori, e procacciarsi per tal modo quel tanto di più di danaro che ad essi occorre per sopperire..... alle maggiori spese comunali, occasionate dalla tutela.... Sarà una bella *giunta* di spesa, generosamente regalata — a fin di bene — dalla Giunta provinciale amministrativa!....

Vi pare, signor Direttore, che franchi la spesa che la cosa venisse alla luce sul vostro giornale? Se sì, e pubblicate ad ammaestramento dei popoli, vi dico: grazie!

Avv. A. B.

(1) I lettori possono bene immaginarsi come a noi importi poco che l'autorità tutoria vieti ai Municipii l'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* e agli altri giornali politici all'infuori della *Gazzetta Ufficiale*. Anzi se la Giunta provinciale crede bene stabilire questa massima generale, ce lo dica, e noi di buon grado le daremo la massima pubblicità. Solo è da desiderarsi che la norma sia *eguale per tutti i giornali politici*; mentre invece può darsi che per qualcheduno altro la stessa Giunta chiuda un occhio e magari due, e lasci passare la spesa relativa.

(N. d. D.)

Commenti alle espulsioni.

FIRENZE (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 13, ore 8 pom. — Il *Fieramosca* e la *Vedetta* pubblicano articoli intorno alla espulsione dall'Italia inflitta dal ministro degli interni a quei corrispondenti di giornali esteri i quali andavano spargendo notizie denigranti sulle condizioni economiche o sul credito pubblico del nostro paese. I nostri giornali approvano la misura, mentre rilevano che la campagna anti-italiana, specie da parte della Stampa francese, dura da troppo gran tempo.

I lavori di fognatura a Cuneo.

Riceviamo e pubblichiamo con piacere:

« Cuneo, al pari delle grandi città in Italia, spinto dal movimento igienico manifestatosi in questi ultimi anni, intraprese valorosamente i lavori della canalizzazione generale cittadina, cioè il suo risanamento col « tutto alla fogna. »

« Il Consiglio comunale di Cuneo, in sua seduta del 29 dicembre 1886, dopo matura discussione, deliberò i lavori ed approvò la spesa per la fognatura, in base ad accurati studi a progetto e relazione del distinto ingegnere capo municipale Carlo Ponzo.

« La spesa per la fognatura completa di Cuneo si può riassumere nel seguente specchietto:

1° Fogne principali m. 5546 a L. 35	L.	194,110
2° » secondarie m. 6307 a L. 25	»	157,675
3° Condotto di scarico sino oltre Gesso	»	50,000
4° Campo d'operazione per ettari 70 compresa operazione terreni, ecc.	»	100,000
5° Accessori, imprevisto, ecc.	»	48,215
Totale	L.	550,000

« I prezzi unitari su indicati non possono mutare, poichè furono deliberati agli attuali impresari in base appunto di L. 35 e 25 per metro lineare di fogne compreso lo scavo, demolizioni, riempimento e rifacimento del selciato, delle cunette, ecc.

« I lavori di fognatura vennero intrapresi fin dal 1886 e continuati senza interruzione. In questi giorni abbiamo potuto visitare, già ultimati, due dei tre collettori principali e parte del terzo, nonchè molti tratti di collettori secondari del centro della città. In tutto si hanno oltre due mila metri di condotti principali e circa cinquecento di secondari.

« La sezione dei collettori principali è ovoide, con asse principale verticale di m. 1,50, diametro superiore orizzontale di m. 0,90, inferiore 0,70, spessore 0,19. Quelli secondari pure ovoidi con asse verticale di m. 1,25, diametro principale 0,70.

« Il tipo di collettore principale e secondario ha una cunetta con fondo ovalizzato di 0,25 di corda, altezza dei piedritti 0,20 e due marciapiedi, uno per parte, di 0,07.

« La pendenza minima è l'uno per cento pei collettori principali, e pei secondari non scende mai sotto tale limite salvo un caso di 0,75 per cento.

« Le fogne vennero costruite tutte con gettata di calcestruzzo eliminando così i materiali laterizi porosi; le pareti interne sono intonacate e ben levigate in modo d'assicurare l'impermeabilità.

« Il materiale impiegato è tutto nostrano, compreso il cemento Portland delle fornaci di Ozzano Monferrato. La diligenza colla quale si eseguiscono i lavori, l'occhio vigile e costante del bravo ing. Ponzo sono garanzia sicura della perfetta riescita del lavoro.

« In alcune vie della città, durante gli scavi per la costruzione dei nuovi canali di fognatura, si scorgono le inquinazioni del sottosuolo impregnato di sostanze putride ed esalanti odori nauseabondi, in causa appunto della permeabilità dei vecchi pozzi neri che si trovavano sotto le case e che ora l'igiene li condanna alla distruzione assoluta. Nè può incolparsi al sistema del « tutto alla fogna » la causa dei miasmi emanati dai chiusini in diretta comunicazione col suolo stradale come alcuni asseriscono, poichè tutte le caditoie sono a chiusura perfettamente idraulica, ed a questo scopo funzionano bene in Cuneo i chiusini del sistema Mongini. La lavatura delle fogne è continua, essendosi anche in Cuneo introdotto l'uso su vasta scala dell'acqua potabile per le case; inoltre l'ing. Ponzo a questo scopo stabilì delle chiaviche per la lavatura a cacciate automatiche e periodiche coi serbatoi del sistema Rogiers Field, modificato dal Waring.

« Il progetto di fognatura comprende anche il campo di epurazione del liquame oltre il torrente Gesso, ed in quella sterile zona destinata all'irrigazione quanto prima l'agricoltura avrà a sentirne i benefici effetti.

« Anche Cuneo nelle abitudini va facendo una reale trasformazione di bene in meglio; da dieci anni a questa parte la città si è igienicamente di molto avvantaggiata coll'acqua potabile, con lavori di sistemazione, di viali e fossi, piazze, ben riusciti, colla soppressione dei pozzi neri e sostituzione di un *razionale sistema generale di fognatura*, coll'impianto della luce elettrica e va dicendo.

« Se le cose non mutano, fra pochi anni Cuneo potrà essere vantata come una delle più sane città dell'Italia.

« *Ing.* F. C. »

I nostri lettori conoscono certamente la splendida postura della città di Cuneo. Posta allo sbocco di tre valli (Vermenagna, Stura e Gesso), essa ha grande abbondanza di acque onde sgombrare i suoi canali neri. La città è molto elevata sul piano della vallata sottostante, che poi discende per Centallo e Savigliano nella grande vallata del Po. Nessuna canalizzazione anteriore compromettava il sistema di fognatura da adottarsi. Laonde tutte queste circostanze e lo studio accurato e sapiente dell'egregio ing. Ponzo lasciarono risolvere in modo esemplare la quistione della fognatura.

L'incidente Scarfoglio-Mercatelli.

Il *Corriere di Napoli* pubblica il seguente dispaccio da Roma:

« Sono autorizzato ad annunziarvi che il decreto con cui si vietava a Scarfoglio e a Mercatelli di risiedere nei possedimenti italiani in Africa è stato revocato.

« Questo provvedimento, meglio di qualunque dichiarazione, chiude il clamoroso incidente, con piena soddisfazione per noi. Possiamo aggiungere ch'esso è stato preso in seguito a leali e cordiali spiegazioni fra il presidente del Consiglio e il direttore del *Corriere*, grazie alle quali l'equivoco che determinò lo sfratto è stato pienamente chiarito.

« L'equivoco — a scanso dei medesimi — consisteva principalmente nel dubbio, formatosi nello spirito del presidente del Consiglio, grazie a false informazioni, che i nostri amici, anzichè un'esplorazione giornalistica e politica in Abissinia, apparecchiassero una pericolosa spedizione nel paese dei Somali. »

SPORT

Le corse dei cavalli a Napoli.

Seconda giornata.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,30 pom. — Oggi un bel sole primaverile ha favorito grandemente il concorso della folla alle corse. V'erano pure molti equipaggi, però inferiori in numero a quelli degli anni scorsi.

Le tribune non erano molto animate. Le scommesse furono poco rilevanti.

Prima corsa. — *Premio del Ministero di agricoltura*, lire 8000 per cavalli interi e cavalle di puro sangue di 3 anni ed oltre nati in Italia.

Cavalli inscritti: *Orvieto*, del cav. Cesare Bertone — *Espérance*, di don Rodrigo — *Filiberto*, *Otello* e *Amor*, del duca di Marino — *Silla*, del generale Agui — *Guitare*, del marchese Birago — *Proserpina*, di sir Rholand — *Adelina*, di Vincenzo Sinesi — *Cicerone*, della razza Casilina — *Bajardo*, di Carlo Calderoni — *Andrada*, del barone G. Bordonaro.

Vengono ritirati: *Orvieto*, *Filiberto*, *Otello*, *Amor*, *Silla*, *Guitare*, *Proserpina* ed *Adelina*.

Giungono:

1° *Cicerone*, della razza Casilina.
2° *Bajardo*, di Carlo Calderoni.

Cicerone vince per una testa di cavallo. Segue *Espérance*, cattivo terzo.

Seconda corsa. — *Premio Sebeto* (Handicap), L. 1500 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese.

Cavalli inscritti: *Espérance*, di don Rodrigo — *Chamounix*, del duca di Marino — *Frine*, del generale Agui — *Rinaldo* e *Drummer*, del marchese Birago — *Perdione*, della razza di Bisceglie — *Volturno*, di Gennaro Calzolaio — *Bellagio*, di Vincenzo Sinesi — *Fiordiligi*, di Carlo Calderoni — *Merry Monk* e *Beggar my Neighbour*, di M. Yellow — *Vespa*, del cav. A. Petrilli — *Andreina II*, di Prospero Maglione.

Vengono ritirati: *Drummer*, *Merry Monk*, *Beggar my Neighbour*, *Espérance*, *Vespa*, *Chamounix*, *Fiordiligi*, *Frine*, *Perdione*, *Andreina II*.

Giungono:

1° *Volturno*, di Gennaro Calzolaio.
2° *Bellagio*, di Vincenzo Sinesi.

Terza corsa. — *Premio dei Tre Anni*, L. 5000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1887.

Cavalli inscritti: *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Otello*, del duca di Marino — *Silla*, del generale Agui — *Méléagre*, del marchese Birago — *Ram Lal* e *Fitz Hampton*, di sir Rholand — *Frank Petree*, del duca di Zoagli — *Adelina*, di Vincenzo Sinesi — *Fiordiligi*, di Carlo Calderoni — *Merry Monk* e *Beggar my Neighbour*, di M. Yellow.

Sono ritirati: *Silla*, *Ram Lal*, *Fitz Hampton*, *Frank Petree*, *Adelina* e *Merry Monk*.

Arrivano:

1° *Otello*, del duca di Marino.
2° *Gambetta*, del cav. C. Bertone.

Segue terzo *Méléagre*.

Otello riesce primo per una sola testa di cavallo.

Quarta corsa. — *Premio Principe di Ottajano* L. 8000 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre di ogni paese.

Cavalli iscritti: *Azalea*, di don Rodrigo — *Tremolo*, del duca di Marino — *Proserpina*, di sir Rholand — *Gulnare* e *Your Grace* della razza di Sansalvà — *Bajardo*, di Carlo Calderoni — *Curraghmore*, di M. Yellow.

Sono ritirati: *Azalea*, *Proserpina* e *Bajardo*. La corsa riesce interessantissima.

Arrivano:

1° *Curraghmore*, di M. Yellow.
2° *Tremolo*, del duca di Marino.

Terzo *Gulnare*. *Curraghmore* distanza *Tremolo* di tre lunghezze. Per questa v'erano grandi scommesse.

Tremolo era quotato al minimo, *Curraghmore* al massimo, quindi i bookmakers fecero notevoli perdite.

Quinta corsa. — *Premio Capodichino*, lire 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che avranno corso nella riunione di Napoli 1890 senza vincere alcun premio.

Cavalli iscritti: *Orvieto*, del cav. C. Bertone — *Azalea*, di don Rodrigo — *Chamounix*, *Tremolo* e *Amor*, del duca di Marino — *Rinaldo* e *Guitare*, del marchese Birago — *Zebra*, della razza di Bisceglie — *Bambola*, della razza di Sansalvà — *Volturno*, di Gennaro Calzolaio — *Bice III*, di Vincenzo Sinesi — *Beggar my Neighbour*, di M. Yellow — *Simon Pure* e *Vespa*, del cav. A. Petrilli — *Favorita*, del barone F. Greco — *Andrada*, del barone G. Bordonaro — *Andreina II*, di Prospero Maglione.

Vengono ritirati dodici cavalli.

Arrivano:

1° *Guitare*, del marchese Birago.
2° *Orvieto*, del cav. Bertone.

Sesta corsa. — *Premio Posillipo.* — Vengono ritirati *Magenta* e *Candelina*.

Corrono: *Jolanda*, montata dal tenente Varini; *Corsaro*, montato dal conte Cammarata; *Turbine*, montato dal maggiore Pugi.

Giungono:

1° *Corsaro*, del conte Cammarata.
2° *Jolanda*, del tenente Varini.

Questa corsa riesce assai interessante.

CRONACA GENOVESE

Una truffa sventata a tempo.
Un pericolo scampato — L'omicidio di Rosso.

Genova, 12 aprile.

(Esso) — Ieri, certo Tasso Antonio, d'anni 23, da Venezia, dimorante a Sampierdarena, in via Galata, N. 13, Int. 25, se ne era venuto a Genova per procurarsi un biglietto d'imbarco per l'America. Bighellonando sulle calate, egli s'imbattè con tre individui, i quali, attaccato con lui discorso, l'indussero ad andar a bere insieme in un'osteria. Ivi cominciarono le confidenze da ambo le parti. Uno dei tre mostrò al Tasso un rotolo, in cui diceva contenersi sei biglietti da mille.

Il Tasso dal canto suo disse d'avere in saccoccia 110 lire. Allora uno dei tre pregò il Tasso di tenergli in custodia per poche ore il pacco dei biglietti da mille, e il Tasso, da povero di spirito, gli consegnò alla sua volta le L. 110, perchè gli procurasse il biglietto d'imbarco.

Capitati tutti quattro sotto la Galleria Mazzini, due guardie di pubblica sicurezza li videro e capirono tosto che i tre stavano giuocando qualche brutto tiro al Tasso. Si avvicinarono quindi e tanto fecero che riuscirono a trarli tutti in Questura. Ivi si constatò che il rotolo dei biglietti da mille non conteneva che carta straccia e che dalle buste in cui si dovevano contenere le L. 110 del Tasso, anche queste erano sparite.

È inutile dire che i tre furfanti vennero tratti in arresto e il Tasso potè ricuperare il suo peculio, che si trovava già nel panciotto d'uno dei compari. I tre si qualificarono per De Gubernatis Luigi, d'anni 33, Bellavigo Italo, d'anni 19, e Gorino Giovanni, d'anni 24. Quest'ultimo venne poco dopo identificato per certo Boffa Domenico, di Alba, già condannato da quella Corte d'assise a 25 anni di lavori forzati per associazione di malfattori.

Il Boffa era riuscito a fuggire dalle carceri d'Alba, e per questa fuga due guardiani vennero licenziati.

*** Il signor Gaetano Barabino, impresario-costruttore, transitava ieri l'altro verso le 5 sopra un biroccino guidato da un cavallo, in compagnia d'un suo garzone, sul ponte di San Francesco, che attraversa il torrente Polcevera presso Bolzaneto. Ad un tratto il cavallo s'adombrò e, spiccato un salto, precipitò nel torrente, trascinandosi seco il biroccino. Per buona sorte, tanto il signor Barabino che il garzone riuscirono a buttarsi giù dal biroccino in tempo per rimanere incolumi sul ponte. Il bello si è che neppur il cavallo non si fece alcun male, e che il biroccino ebbe guasti insignificanti.

*** I lettori si ricorderanno il truce misfatto commesso nel Comune di Rosso sul finir dello scorso dicembre. Certa Rimassa Maria ved. Testino, d'anni 56, venne trovata cadavere in una strada solitaria di campagna. Dalle indagini fatte dalle autorità si assodò che colpevoli di sì efferato delitto dovevansi ritenere il genero della Rimassa, tal Ricci G. B., d'anni 26, conciatore di pelli, e la moglie di costui, figlia della Rimassa, Testino Caterina, d'anni 18. Ora l'ufficio del P. M. ha ultimate le sue conclusioni e rinviò alla Sezione d'accusa gli atti a carico del Ricci G. B. come colpevole d'omicidio premeditato, dichiarando invece non farsi luogo a procedere per la Testino Caterina. Inoltre venne arrestato il padre del Ricci, come colpevole di subornazione di testimoni a favore del figlio.

Il banchetto al cavaliere Cantù in Orbassano.

La dimostrazione data ieri al cav. Cantù per la sua conferma a sindaco di Orbassano riuscì benissimo. L'egregio funzionario ebbe una attestazione di stima quale non poteva ricevere maggiore in compenso delle cure con cui egli attese all'amministrazione del Comune di Orbassano.

Infatti egli ebbe iermattina le più liete accoglienze dagli orbassanesi, ed inoltre vide seduti con lui a banchetto illustri personaggi, amici, colleghi e devoti amministrati.

Accompagnato da S. E. l'on. Berti, dal sindaco Voli, dal comm. Sineo, egli giunse in Orbassano verso il mezzogiorno; e dopo di essere con essi salito alla sala comunale, dove venne fatto servizio di vermutte, si recò, preceduto dalla banda locale, all'*Albergo dell'Angelo*, in cui fu tenuto il banchetto.

La tettoia dell'albergo era stata addobbata per l'occasione in modo che era completamente trasformata in una allegra e variopinta tenda, sotto cui si protendevano, graziosamente preparate, due lunghe tavole per i convitati. In fondo era la tavola d'onore.

A questa sedevano: al centro il cav. Cantù, che aveva alla destra l'on. Berti, il comm. Sineo, il commendatore Montaldi, il vice-pretore avv. Bertone, il cav. Quenda; alla sinistra il sindaco di Torino commendatore Voli, il decano dei sindaci piemontesi comm. Bollani di Rivoli, il conte Cameriana, segretario dell'on. Berti, il parroco don Febbraro, il commendatore Molla, dell'Ordine Mauriziano, l'ing. Amoretti, direttore della tranvia d'Orbassano.

Notammo inoltre i seguenti sindaci dei paesi circonvicini: il cav. Venino, di Piossasco; il cav. Fornaso, di Beinasco; il cav. Griva, di Rivalta; il signor Fera, di Bruino; il capitano Micheletti, di Sangano; il signor Gilli, di Candiolo; il signor Portigliati, di Trana; il dott. Adorni, di Cerro Tanaro.

Colla più schietta cordialità procedette tutto il pranzo, talchè si giunse presto alle frutta ed ai discorsi.

Sorse primo a parlare il cav. *Cantù*. Egli dice che saranno per lui indimenticabili le festose accoglienze preparategli e che esse gli fanno sentire il più grande ed il più onesto orgoglio. La modesta e volonterosa sua opera non poteva essere maggiormente ricompensata dalla popolazione, dal R. Governo, dalle illustri rappresentanze che vollero onorarlo della loro presenza. Ringrazia profondamente il Comitato. *(Applausi)*

Porge un saluto all'onorevole deputato Berti, gloria del Piemonte e della nazione, *(applausi)* all'egregio consigliere comm. Sineo, che rinnova le paterne benemerenze, *(applausi)* al comm. Voli, sindaco prediletto di Torino, *(lunghi applausi)* al comm. Bollani, decano dei sindaci, di cui Rivoli va orgogliosa, ed alla Stampa torinese. A tutti stringe fortemente la mano e, nella speranza che tutti saranno uniti pel maggior bene comune, invita a bere al *Sovrano*, all'*Italia*, alla buona e generosa popolazione di Orbassano.

Si alza poscia l'on. *Berti*. Egli pure deve cominciare con ringraziare quelli che lo invitarono ad Orbassano, questa a lui assai cara, poichè, avendovi dimorato dai quattro agli otto anni, conserva i dolci ricordi dell'infanzia. Egli desiderò sempre di rappresentare Orbassano in Parlamento, anche per restituire quanto da esso aveva ricevuto. Si volge poscia al cav. Cantù, del quale dice che passerebbe in questione di partito, ma che egli rimarrà ad atte-

[illegible] quanto vale. Egli venne in Orbassano con [illegible] il secondo di riverire gli Orbassanesi.

Dovrebbe spiegare che cosa egli pensi circa i rappresentanti delle condizioni del Paese [illegible]

[illegible]

Dopo l'on. Berti prende la parola l'on. Sineo. [illegible]

[illegible]

Il Comitato organizzatore si componeva dei seguenti signori:

Garzena S., cav. Moiraghi A., Caretta S., Albinolo G., Farolio L., Cagnassi L., Caretta F., Garzena G.

NOTIZIE ITALIANE

BAVENO. — Un sagrestano caduto dal campanile. — [illegible]

FIRENZE. — Nozze cospicue. — [illegible]

SUSA. — (Nostre lettere, 13 aprile) — **Una festa per la Croce Rossa.** — [illegible]

ARTI E SCIENZE

Il dramma nella Compagnia Ferravilla

GIUSEPPINA GIOVANELLI.

Milano, 13 aprile.

(agè) — La morte di Giuseppina Giovanelli ha addolorato profondamente le classi popolari, alle quali parve che con essa venisse tolta al teatro milanese una delle sue maggiori attrattive. Giuseppina Giovanelli differiva infatti essenzialmente dai suoi compagni d'arte: non aveva le finezze del Ferravilla, non i sentimentalismi di Sbodio, non le sfumature intelligenti della Cornelli, e neppure le pacati ambrosiane del Giraud, ma appunto dalla mancanza di tutto ciò aveva saputo trarre un tipo satirico in cui le esagerazioni della verità si armonizzavano. Una parte signorile Giuseppina Giovanelli non avrebbe saputo farla; anche se indossava abiti di seta aveva della *personas* la sua voce, il suo gesto, il suo modo d'esprimersi avevano della trecca, e i suoi grandi ruoli erano quelli in cui rappresentava la parte di portinaia come nell'*Ultim gamber del sur Pirotta*, di levatrice come nei *Prodezz del Tecoppa*, di signora provinciale come nei *Barchett de Buffalora*.

*** Come la Giovanelli si fece attrice? Il rispondere a questa domanda è già un determinare il curiosissimo tipo. Essa era una provinciale; dai dintorni di Rho era venuta a Milano or sono venticinque anni a far la servente. Non sapeva scrivere e leggeva compitando, ma aveva però quel brio irrequieto, quella vitalità esuberante, quella giocondità superiore ad ogni tristezza, quella prontezza di spirito che, per saper viver bene, valgono più degli studi universitari. In quel tempo v'era a Milano, in via San Simone, un teatro di filodrammatici milanesi; vi mancava però un'attrice brillante. Un giorno uno dei filodrammatici venne ad annunziare d'aver trovata l'attrice cercata: era una servente da lui conosciuta presso un salumiere che per la parlantina pronta, per il frizzo spontaneo e mordace lasciava sperare che sarebbe divenuta un'ottima artista.

Quella servente era la Giovanelli.

Il filodrammatico le aveva subito proposto di recitare, e la ragazza non aveva risposto di no. Tre sere dopo essa debuttava e otteneva un grande successo. Dopo qualche tempo trascorso recitando fra i filodrammatici ebbe la fortuna di conoscere Edoardo Giraud, l'eterno giovane, allora già più che quarantenne. Il Giraud dopo averla educata, insegnandole a leggere e a scrivere, la fece entrare nella Compagnia milanese. La Giovanelli era una donna piacente e, dopo l'Ivon, poteva vantare d'essere la più bella delle attrici della Compagnia. Quei suoi occhi strani color grigio chiaro fecero anche girare più di una testa.

Pure ella sacrificò la sua bellezza; quando la parte lo richiedeva, non indugiava a sformarsi il corpo coi *crinolini* e cogli abiti fatti sulla moda di cinquanta anni fa; i suoi capelli venivano celati da enormi, orribili parrucche, e il viso si ricopriva di rughe; una vera rovina! Nel sapersi truccare bisogna cercare una delle cause del suo successo; ma però la vera, la principale fu la sua voce. Domeneddio l'aveva dotata d'un organo vocale il quale, mentre sintetizzava, — mi si passi l'espressione — nelle loro gradazioni più opposte le voci delle trecche di mercato, mal si sarebbe adattato colle parti di amorosa o di donna elegante.

V'era in essa quel misto di triviale e di disinvolto che è così caratteristico alle donne del volgo. Il tipo rappresentato dalla Giovanelli non era però più un tipo moderno; anche la rivendugliola cittadina ha oggi delle velleità di educazione e di eleganza. La Giovanelli lo comprese e si modificò in parte, ricacciando quel tipo nella vita provinciale. Come donna era poco diversa da quella che l'attrice appariva: ringiovaniva ma non mutava; confessava senza ostentazioni i suoi formidabili appetiti, esaltando i piaceri della tavola. La *bella pacciada* era il suo dio. Rappresentava il tipo ambrosiano classico che raccoglieva in sè tutto ciò che d'epicureo si addita nel *Meneghino* di Lombardia, vale a dire lo spirito bonario dei cittadini del Redefossi e il desiderio di godimenti dei fattori della bassa.

Teatro Rossini. — Una novità drammatica del teatro dialettale piemontese sarà rappresentata domani sera, 15, al teatro Rossini dalla Compagnia *La Torinese*. È un dramma in tre atti intitolato *Povra gent*, del sig. Ernesto Arnaud.

Quest'autore ha dato al teatro piemontese parecchi altri fortunati lavori che sostengono tuttavia il repertorio della Compagnia del teatro Rossini, epperò si ha ragione di credere che anche questo *Povra gent* sarà degno dei lavori precedenti dell'Arnaud. In ogni modo i nostri auguri.

Teatro Alfieri. — Ricorre stasera lo spettacolo d'onore del tenore sig. Emilio Giovannini, che seralmente viene applaudito dal pubblico del teatro Alfieri. Si rappresenterà *Un viaggio in Africa* di Suppè; inoltre il serataute canterà la *Serenata medioevale* di M. Costa. Auguri.

Teatro Carignano. — Anche stamane i manifesti annunziano per stasera la prima rappresentazione della *Mignon*. Dopo tanti annunzi e controannunzi è il caso di dire: se saranno rose fioriranno.... chè questa è la stagione.

L'*Orfeo* di Gluck a Genova. — (*Nostro telegr., 14, ore 12,35 ant.*) — Ieri sera al Carlo Felice è andato in scena per la prima volta a Genova l'opera omonima del M° Gluck *L'Orfeo*. Nonostante l'accuratissima esecuzione da parte degli artisti e dell'orchestra, diretta dal M° Bossola, e la ricchezza dei vestiari e delle decorazioni, l'opera ebbe un esito alquanto freddo. Il pubblico mostrò di non comprendere le bellezze dello spartito; però tre pezzi vennero bissati. La signora Hélène Burgonzio-Hastreiter fu apprezzata e applaudita calorosamente. Il pubblico volle il bis del finale del primo atto, della pantomima e del finale del quarto atto in cui l'Hastreiter ebbe una vera ovazione. Il teatro era splendido. Si crede che il successo si affermerà nelle successive rappresentazioni.

Salone-Caffè Romano. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Un'avventura di Scaramuccia*, con esito felicissimo per la buona esecuzione da parte degli artisti di canto e dell'orchestra, e per l'accuratezza della messa in scena. Questa sera, come fu già annunziato, avrà luogo il debutto della celebre *quadriglia inglese*.

La dote del Teatro Regio. — La Giunta propone al Consiglio comunale la seguente deliberazione:

« La Giunta, pure apprezzando le considerazioni che si possono in contrario opporre, ritiene nelle attuali circostanze conveniente la continuazione della dote del Teatro Regio; epperciò manda proporre al Consiglio comunale di deliberare la concessione triennale, a partire dal 1° luglio 1890, dell'esercizio del Teatro Regio mediante appalto da seguire, occorrendo anche a trattative private, sulle basi del capitolato e contratto attuale, con incarico e facoltà alla Giunta di introdurvi le modificazioni occorrenti per assicurare, nell'interesse del Municipio, il regolare andamento degli spettacoli e la rigorosa osservanza dei patti contrattuali. »

La dotazione annua del Teatro Regio è fissata in complesso a lire 124,000.

Una novità drammatica. — Quanto prima la Compagnia Emanuel al Balbo darà una novità drammatica. È un lavoro del signor G. T. Cimino, in due atti e prologo, intitolato *Graziella*, scene sui costumi di Capri. Il signor Cimino è autore di altri fortunati lavori drammatici, fra cui ricordiamo *Guglielmo d'Orange* ed *Altri usi*. Egli è venuto a Torino per la messa in scena di questo suo nuovo lavoro, che è già alle prove.

« Il cuore nei bambini. » — Mercoledì, 16 corrente, ripiglieranno all'Istituto Bertola (piazza Sodoni, N. 6) le conferenze settimanali. Quella di mercoledì sarà tenuta dal comm. Secondo Laura ed avrà per argomento: *Il cuore nei bambini*, continuando quella da lui tenuta ai 26 di marzo.

Nuove pubblicazioni musicali. — Il nome dell'autore ed i pregi intrinseci delle due nuove composizioni testè pervenutemi m'obbligano a dare la precedenza al Calega, che con un *Valse poétique* e con una romanza per canto e pianoforte, *La Rondinella*, si mostra ancora una volta compositore di gusto, elegante, conoscitore dell'effetto, senza troppo a questo sacrificare. Nel *Valse* noto in ispecie una tal quale nobiltà di portamento, mentre mi piace in *La Rondinella* quel senso di freschezza che emana dall'insieme semplice e simpatico della breve composizione, di cui non ultimo pregio parmi la tendenza ad allontanarsi dalle solite forme delle romanze drammatiche di venti anni fa o di quelle oggi più in voga dei Tosti, dei Rotoli e compagnia.

Meno assai mi soddisfano due bozzetti caratteristici del Caracciolo: *La cade* e *La rugiada* (la rugiada perchè?). Tuttavia per la spontaneità melodica il primo, e per l'effetto pianistico il secondo, tale che a chi ascolta può sembrare che l'esecutore superi assai maggiori difficoltà di quanto non faccia, credo che i due bozzetti avranno l'approvazione di coloro che sovratutto si dilettano dei così detti *morceaux de salon*.

Per pianoforte e violino pubblica Alfredo Sassarno due pezzi: *Express!* capriccio-studio, specie di moto perpetuo, un vivace tutto a movimento di quartine che, eseguito con vigore, parmi possa riuscire di bell'effetto, ed una *bluette*, *Mariquita*, non gran cosa come originalità e carattere, ma pur essa d'effetto, specialmente per la conoscenza che dimostra l'autore dello strumento per cui scrive. Noto ancora che in questa *bluette* la parte pianistica, senza sovrapporsi mai, è per altro abbastanza accurata.

Di *Ma pensée le suit*, romanza per violoncello e pianoforte del Carossi, credo di aver detto tutto scrivendo che è per ispirazione e per condotta è uno dei soliti pezzi senza originalità, nei quali lodando la spontaneità tutto s'è detto.

Queste composizioni sono edite dal solerte stabilimento Giudici e Strada, che m'invia pure una serie di ballabili cui accennerò in una prossima puntata.

F.

CRONACA

R. Albergo di Virtù.

È con vera soddisfazione che possiamo annunziare che l'opinione pubblica fu soddisfatta e la giustizia ebbe il dovuto trionfo. Il prefetto sottopose la questione, coi documenti a corredo, alla Giunta amministrativa, e siamo lieti di aggiungere che lo fece con imparzialità, animato dal sentimento del bene, allo scopo di rilevare le sorti scadute dell'importante Istituto. La Giunta amministrativa accolse completamente le conclusioni della Commissione d'inchiesta, le quali già abbiamo accennato in precedente articolo. Alcune, come si sa, concernono il sistema fondamentale dell'Istituto, bisognevole di radicali riforme, mercè un nuovo statuto, corrispondente alle esigenze dei tempi, inculcato invano dalla Deputazione provinciale fin dal 1880, e con disposizioni d'ordine interno, che facciano ai mastri la posizione che loro compete nei rapporti colla Direzione e coi giovani, il cui avvenire è essenzialmente nelle mani dei mastri medesimi, per le varie arti e professioni che loro insegnano.

Altre conclusioni della Commissione d'inchiesta riguardavano la disciplina dell'Istituto, per quanto ha attinenza al culto religioso esterno esagerato, all'insegnamento mancante, alle provviste alimentarie, per cui la Commissione raccomandò, nei rapporti coi fornitori, la più scrupolosa delicatezza, alle punizioni che si ravvisarono eccessive.

Oltre a varie altre considerazioni e preziosi suggerimenti pel buon andamento dell'Istituto, che sarebbe lungo l'enumerare.

La Giunta fece omaggio alle rette intenzioni dei direttori, che si resero benemeriti per lunghi e disinteressati servigi, riconoscendo che di certi fatti d'indirizzo cotidiano, forse ignorati, non poteva salire ad essi la responsabilità, e noi siamo lieti pei primi di cotesto omaggio, avendo ognora proclamata la onorabilità e la buona fede dei direttori, imputando gli inconvenienti al sistema in relazione alle loro opinioni politiche e punto alle persone dei direttori stessi.

Essi hanno promesso, nel memoriale presentato alla Giunta, che avrebbero portato in ogni parte le modificazioni corrispondenti alle esigenze dei tempi, e non abbiamo che a lodarneli; quindi il nostro voto, come quello della cittadinanza, si riduce a veder prontamente attuate le deliberazioni della Giunta amministrativa.

Avremmo ancora a dire qualche parola su un fatto d'indole speciale, ma ci riserviamo a cose chiarite.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Torino in seduta 21 marzo, dopo udita la elaborata relazione del comm. Oler sulla inchiesta eseguita circa l'andamento nel R. Albergo di Virtù e sulle osservazioni in proposito presentate dall'Amministrazione, è venuta alle conclusioni seguenti;

« Ritenuto, per quanto ridetto la progettata riforma organica dell'Istituto, raccomandata dalla Commissione d'inchiesta, che la Direzione avrebbe dimostrato il fermo proposito di affrettarne l'attuazione riattivando le pratiche al riguardo già condotte a buon punto, e rimaste pur troppo per varii anni in sospeso;

« Ritenuto che se taluni inconvenienti hanno potuto verificarsi nella gestione passata i medesimi non potrebbero scemare i titoli di benemerenza ai singoli membri della Direzione dovuti per l'opera loro con tanto disinteresse prestata a vantaggio dell'Istituto, tanto più che la Direzione avrebbe, come appare dal suo memoriale, espresso l'intendimento di introdurre nei varii rami di servizio, importanti innovazioni ripetute necessarie nell'interesse della disciplina e dell'istruzione scientifica e tecnica degli allievi;

« Per questi motivi la Giunta Provinciale Amministrativa,

« Prende atto della promessa fatta dalla Direzione di provvedere quanto prima alla riforma dello statuto e del suo ordinamento interno, base necessaria di tale riforma dovendo essere la soppressione richiesta dalla Deputazione provinciale di tutte quelle restrizioni che non sono più conciliabili coll'indole dei tempi, e confida che intanto e fin d'ora, per quanto è possibile, seguirà l'indirizzo indicato dalla Commissione d'inchiesta nella sua lettera. »

Un'ultima parola sulla forza motrice per Torino. — Riceviamo:

« *Pregiatissimo signor Redattore*
della Gazzetta Piemontese — Torino.

« Mercoledì scorso la S. V. nel diffuso suo giornale credette opportuno dare un cenno dei diversi progetti presentati al Municipio per la forza motrice. Il sottoscritto non stimò allora di pregarla di voler fare alcune rettifiche su quanto riguardava il progetto da lui presentato, perchè avrebbe potuto sembrare di voler fare un appunto alla Commissione tecnica, la quale nell'arduo compito di esaminare in brevissimo tempo diversi progetti non poteva certo aver avuto agio di controllare minutamente la dicitura della relazione. E ciò tanto più che, non potendosi un Consiglio comunale erigere ad assemblea tecnica, esso non aveva che a discutere dal lato amministrativo il verdetto tecnico che persone di valore scientifico non discutibile avevano pronunziato in base non ai dati contenuti nella relazione ma nei progetti originali. Ma ora che il Consiglio si è pronunziato e che la Commissione tecnica stessa ebbe a dichiarare che il mio progetto, se non era opportuno ora che si aveva bisogno di maggior quantità di acqua, poteva in seguito imporsi pei vantaggi che arrecava, importa che non resti col mio silenzio assodato che le basi del mio progetto siano quelle pubblicate in codesto giornale.

« Perciò, mentre non approfitto della sua cortesia per discutere le obbiezioni emesse nella relazione perchè come sono redatte sono più che altro apprezzamenti che forse diminuirebbero in gran parte di valore quando io potessi dare le opportune spiegazioni e più ancora quando si accettasse l'offerta finanziaria stata fatta, la quale toglierebbe ogni responsabilità al Comune; ciò che non posso passare sotto silenzio è il fatto che il progetto è basato ben diversamente da quanto è detto nel giornale, dove si afferma che consiste nell'utilizzare la bealera di Rivoli per condurre un metro cubo di acqua a Torino, mentre esso invece si fonda sulla derivazione da detto canale delle acque già attualmente ivi scorrenti per tutto il tempo in cui non hanno luogo irrigazioni, cioè per circa otto mesi, e di utilizzare poi durante questi ultimi l'acqua dei serbatoi, facendola scorrere in sovrappiù nel canale.

« Quanto poi alla proposta finanziaria stata fatta, dalla relazione non risulta come l'onere che effettivamente graverebbe sul bilancio sarebbe solo di circa L. 60,000 annue e non di L. 160,000, mentre ciò è dimostrato nel progetto presentato. Ora, nessuno finora ebbe ad offrire un metro cubo di acqua a tal prezzo, giacchè in generale l'importo per pura costruzione si elevò a L. 1,600,000, a cui si deve aggiungere la manutenzione, le riparazioni e le maggiori spese eventuali. Di più non è accennato che siccome nel progetto si introduce l'acqua in città con una pressione di 70 metri, così prima di utilizzare l'acqua per i canali municipali si potranno mettere a disposizione degli industriali più di 700 cavalli di forza che potrebbero fare sviluppare grandemente in quella parte della città le piccole industrie per le quali la forza motrice è assai costosa e che sono veramente quelle che più si ha da promuovere nelle città, mentre le grandi industrie si trovano forse a miglior agio lontano da esse. Oltre a ciò si avrebbe l'acqua necessaria alla fognatura nella parte più alta della città, dove le costruzioni vanno ognora estendendosi, e che col solo progetto del canale del Po ne rimarrebbe priva, e rimarrebbe a disposizione maggior quantità di acqua sotto pressione per gli usi municipali e per le fontane con grande beneficio dell'igiene e del pubblico decoro.

« Con mille ringraziamenti.

« *Suo devot.* Ing. R. Novaz. »

Associazione Universitaria torinese. — È stato pubblicato in fascicoletto l'applaudito discorso pronunciato dal prof. Attilio Brunialti il giorno 23 dello scorso mese inaugurandosi l'*Associazione Universitaria torinese*. Il fascicolo contiene altresì le parole dette dal rettore Naccari e dal presidente dell'Associazione, Proto Destefanis. Si vende, per gentile concessione dell'autore, a beneficio della cassa dell'Associazione.

Arrivi e partenze. — Ieri col diretto di Francia arrivò il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi. Stamane col treno-lampo partì alla volta di Roma. Ieri sera ha fatto ritorno a Roma l'on. Giolitti, ministro del tesoro. L'on. Brin, ministro della marina, è arrivato ieri sera a Torino. Domani arriva il ministro Boselli per presiedere il Consiglio provinciale. Ieri sera è partito alla volta di Roma il tenente-generale Demorra, ispettore generale dell'arma di cavalleria. Venne ossequiato dal tenente-generale Guidotti e da parecchi ufficiali superiori.

Gli studenti torinesi sulla tomba del principe Amedeo. — Il Comitato universitario per le onoranze a S. A. R. il principe Amedeo ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Studenti,*

« Quando il triste annunzio della morte di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia si sparse per la città, e l'eco dolorosa di esso si ripercosse nei vostri cuori, voi con nobile slancio accorreste a portarci il vostro contributo acchè sulla tomba di quel Magnanimo restasse un perenne ricordo del vostro affetto e della vostra ammirazione; ed ora il Comitato promotore crede suo dovere di avvertirvi che, domenica 20 aprile, la corona di bronzo, la quale da giovedì resterà esposta nella vetrina Bianchi sotto i portici di piazza Castello, verrà trasportata in corpo a Superga. Con apposito avviso il Comitato si renderà premura d'indicarvi l'ora ed il luogo della riunione.

« *Compagni,*

« Numerosi v'associaste al nobile intento, numerosi pure accorrete a deporre il segno del vostro rimpianto sulla tomba di Amedeo di Savoia.

« Voi che d'appresso poteste ammirarne ed apprezzarne le virtù di cittadino e di principe, voi che dal labbro dei vostri padri ne avete appreso l'eroismo sul campo di battaglia, la leale condotta sul trono, unitevi e compatti tributategli questa estrema onoranza.

« Non sia lo spirito di parte che vi spinge su quel colle sacro per noi come ci è sacro il Pantheon di Roma e lo scoglio di Caprera, ma sia quel nobile senso che ognora v'induce ad onorare la memoria di tutti coloro, dal popolano al principe, nei quali rifulgono le virtù dei savi e dei forti.

« Torino, 14 aprile 1890.

« *Il Comitato promotore:*

« L. Bertrand — Beltramelli, presidente — Giuseppe Marcello — M. Cappuccio — E. Croce — C. Bruno — T. Rottino — E. De Silvestri — G. A. Gillone. »

Per un concerto. — La signorina Pozzolini, figlia del tenore, avendo intenzione di dare a suo beneficio una mattinata vocale strumentale al teatro Nazionale il giorno 11 del prossimo mese di maggio col concorso di qualche altro artista, ci prega di dichiarare che essa non ha nulla a che fare con quelle persone che abusano della fede altrui e delle quali fu cenno in un nostro articoletto di cronaca. La signorina Pozzolini diede già altri concerti al Carignano, allo Scribe e al D'Angennes.

Biglietti d'andata e ritorno per la fiera di Casale. — La Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione della fiera primaverile di Casale i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per detta stazione nei giorni 20, 21, 22 e 23 corrente saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Casale il 24 detto. Questa facilitazione sarà pure estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione. Tutti i biglietti sono sottoposti a tutte le vigenti disposizioni.

Feritore arrestato. — All'una dopo la mezzanotte le guardie rurali della Madonna di Campagna furono avvertite che sullo stradale di Lanzo, in vicinanza alla conceria Durio, un individuo aveva sparato un colpo di rivoltella contro certo Pairetti Giuseppe, d'anni 21, ortolano, e che lo aveva ferito gravemente.

Il brigadiere della stazione ed un suo dipendente accorsero sollecitamente; il ferito intanto era stato portato alla sua abitazione, nella casa N. 1077.

Dai connotati e contrassegni forniti dal ferito, il brigadiere, sicuro di quel che si faceva, andò alla casa N. 1095, nella quale abita certo Data Domenico, di anni 20, armaiuolo. Strada facendo però aveva invitato due agenti di P. S. incontrati per via ad unirsi a lui ed al suo dipendente per meglio riuscire nell'operazione.

Infatti, saliti in due all'abitazione del Data, lo trovarono a letto, lo fecero vestire, e siccome negava il fatto, lo accompagnarono alla presenza del ferito, il quale riconobbe subito in lui il suo feritore. Il Data fu arrestato e condotto in questura.

Quanto al ferito, siccome pareva che il suo stato si aggravasse, così fu chiamata una vettura da Torino e fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Ecco una bella operazione di polizia eseguita dalle guardie rurali e dagli agenti di P. S.

Un cavallo spaventato. — Il concessionario della vettura pubblica N. 2, certo Davico Giovanni, era andato ieri alla Madonna del Pilone colla sua vettura, e, sceso dal cassetto, si era fermato nella borgata, stando però vicino al cavallo. Ad un tratto ed improvvisamente il cavallo si spaventò per l'arrivo di un treno a vapore e si diede a corsa sfrenata nella direzione della città.

Non aveva percorso che una cinquantina di metri di strada, che la guardia rurale Bugella Francesco, sprezzando il pericolo a cui si esponeva, si slanciò a fianco del quadrupede, lo afferrò per la briglia per trattenerlo; ma era tale la velocità del cavallo che la guardia cadde disgraziatamente a terra, e fu trascinata per buon tratto di via, senza però abbandonare le redini alle quali si era afferrata. Un'altra guardia, tosto accorsa in aiuto del compagno, è riuscita a trattenere l'animale, che già aveva rallentato naturalmente la corsa.

Il Bugella, raccolto dai passanti, fu accompagnato prima nell'*Albergo di Sebastopoli*, dove gli furono somministrate le prime cure, e quindi alla vicina caserma della locale stazione rurale. Visitato dal medico, gli fu ordinato di stare a letto e pare, per fortuna, non siano gravi le sue contusioni, sebbene si lagni di forti dolori ai fianchi.

Ieri il borgo della Madonna del Pilone era popolatissimo di gente; senza il coraggio del Bugella, difficilmente si sarebbe evitata qualche grave disgrazia.

Una donna in « cimbalyn. » — Certa Viano Anna, d'anni 18, essendo alquanto alticcia per aver visitato nella giornata parecchie osterie insieme con suo marito, nel recarsi a casa, in piazza Emanuele Filiberto, N. 14, ruzzolò giù per la scala e si produsse una ferita al capo che il medico di guardia al Municipio, dal quale andò a farsi medicare, giudicò guaribile in sei giorni.

Suicida sconosciuto. — Ieri sera, verso le ore 8, uno sconosciuto, sui 35 anni d'età, salì le scale della casa Ceriana, in via Po, N. 25, e quindi si precipitò dal terzo piano nel sottostante cortile, rimanendo in fin di vita. Una guardia municipale, avvertita del caso, fece portare quell'infelice all'Ospedale di San Giovanni. Ma il poveretto morì per via. Si sono fatte indagini per sapere chi fosse il suicida, ma finora riuscirono vane.

Caduto da cavallo. — Certo Partenopeo Edoardo, d'anni 34, abitante via San Tommaso, N. 23, cadde da cavallo sul corso Massimo D'Azeglio e si produsse una ferita alla fronte. Alcune persone lo accompagnarono all'Asilo notturno, dove ebbe le prime cure, quindi una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in quindici giorni; poscia se ne andò da sè alla propria abitazione.

Gli ignoti. — Il signor Bergamaschi Giuseppe, meccanico, abitante in via Bidone, N. 12, restituendosi a casa ieri sera, verso le ore 8 1/2, provò l'ingrata sorpresa di vedersi derubato; durante le poche ore in cui era stato assente, ladri sconosciuti erano penetrati nell'abitazione del Bergamaschi portando via tanti oggetti d'oro per l'importo di L. 400 circa.

Falsi monetari. — Non è il titolo dell'operetta rappresentata recentemente, ma si tratta invece di.... veri falsi monetari, caduti ieri provvidenzialmente nelle braccia degli agenti di P. S.

Già da alcun tempo la Questura stava alle vedette per scoprire i clandestini fabbricatori, ma ieri soltanto riescì a dipanare la matassa, che era alquanto arruffata. Gli arrestati sono certi Giorgis Giuseppe, d'anni 40, Florio Stefano, d'anni 33, e Corradini Giovanni, d'anni 36. In casa di quest'ultimo gli agenti sequestrarono tutti gli stampi e gli ordigni della loro industria. Tutti poi nel momento dell'arresto furono trovati in possesso di parecchie monete falsificate, specialmente da L. 2.

Ladri vigilanti. — Ed ecco un altro fatto che dimostra la vigilanza dei signori ladri. Nel pomeriggio di sabato certo Baravalle Francesco, dovendo recarsi per affari nei locali della *Dogana Vecchia*, lasciò momentaneamente incustodito sulla via un carretto a mano con sopra diversi colli di stoffa; ma al suo ritorno ebbe l'ingrata sorpresa di verificare che due braccia ladre lo avevano alleggerito di tanta merce per il valore di L. 200 circa.

SPETTACOLI — Lunedì, 14 aprile

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Mignon*, opera.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Il sogno di Pierrot*, ballo. — Serata d'onore della ballerina C. De Stasio.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Un viaggio in Africa*, operetta. — Serata d'onore dell'attore E. Giovannini.
BALBO, ore 8 1/4 — (Dramm. Comp. Emanuel) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'eredità d'monssù Cossen*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 13 aprile 1890.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Actis Tommaso con Giacone Caterina — Barbero Giovanni con Menale Benedetta — Cardona Giovanni con Gurletti Carlotta — Carpino Giovanni con Negri Daria — Gribaudi Bartolomeo con Mina Giovanna — Guglielmi Baldassarre con Stella Carolina — Levrino Michele con Crivello Margherita — Lisa Bernardo con Mascero Rosa — Molà Giuseppe con Cavaglià Carolina — Rosso Giuseppe con Balbo Caterina — Tolotti Valeriano con Ferrero Matilde — Torre Carlo con Busso Francesca.

MORTI: Pareno Luigia, di anni 9, di Volvera. Durando D. n. Novara, id. 61, di Settimo d'Asti. Bouillanne Giulia, id. 50, di Locle (Svizzera). Ghinamo T. n. Ghirardi, id. 70, di Piscina, agiata. Fassio Margherita n. Ponzio, id. 52, di Ivrea. Sorrentino cav. Carlo Felice, id. 66, di Torino. Gastaldi Camillo, id. 12, di Pinerolo. Bellom S. Ernesta, id. 26, di Torino, agiata. Oviglio Bonaventura, id. 21, di Roure, sold. 5° art. Vittone Vittorio, id. 59, di Marmorito, contadino. Pianaville Carlo, id. 29, di Isola d'Asti, fabbro-ferr. Cherasco Costanzo, id. 42, di Dronero, confettiere. Tamietti Maria, id. 46, di Sale Castelnuovo, contad. Bassetto Luigia n. Converso, id. 75, di Canelli, contad. Biej V. n. Sterpone, id. 50, di Castagnito d'Alba. Bongiovanni Giuseppe, id. 68, di Mango (Alba). Pisco Giuseppe, id. 42, di Borgaro Torinese, meccan. Armellino Domenico, id. 60, di Torino, lavandaio. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Ieri è spirata nel fiore della gioventù e della bellezza

ERNESTINA SEGRE-BELLOM

una santa la quale non visse che per gli altri e morendo fra sofferenze atroci non si lasciò sfuggire mai un lamento, non pensò che a confortare lo strazio tremendo della madre, della sorella, del fratello. Era di una bontà angelica, di una forza d'animo eroica, di una gentilezza infinita e così semplice e modesta e umile che solamente quelli che l'avvicinarono sempre possono immaginare quale tesoro di abnegazione, di carità, di intelligenza si sia spento con lei. L'angoscia dei tre infelici cui era cara e necessaria come la luce è infinita, è martirio e non ha sollievo che dall'amore, dal rimpianto profondo di tutti coloro che avvicinarono ed amarono la loro povera morta!

Iddio abbia pietà di loro!

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 21 al 28 febbraio 1890.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Voce		Importi parziali	Totali
Cassa e riserva	L.		125,091,854 22
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	127,178,092 66	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	»	—	127,358,601 17
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	»	180,508 61	
Anticipazioni	»		40,911,540 78
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	2,078,140 —	
Fondi pubblici e titoli	»	17,673,665 17	38,098,497 86
Immobili	»	2,610,429 60	
Altri impieghi diretti	»	15,736,063 09	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	»	—	
Id. id. pel fondo pensioni o cassa previdenza	»	—	6,617,868 [illegible]
Effetti ricevuti all'incasso	»	6,617,868 82	
Crediti	L.		40,482,102 [illegible]
Sofferenze	»		14,582,999 [illegible]
Depositi	»		142,867,128 [illegible]
Partite varie	»		64,028,826 [illegible]
Totale	L.		606,428,807 60
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»		973,592 —
Totale generale	L.		607,402,399 [illegible]

Passivo.

Voce		Importi parziali	Totali
Capitale	L.		48,750,000 —
Massa di rispetto	»		22,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L.	214,165,129 —	
Id. id. coperta da altrettanta riserva R° D° 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	»	43,784,906 —	257,970,035 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)	L.		69,790,550 01
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»		65,382,455 46
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»		142,867,128 00
Partite varie	»		15,440,478 67
Totale	L.		605,806,644 79
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»		2,095,754 71
Totale generale	L.		607,402,399 [illegible]

V°: *Il Commissario Regio* **D. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Puzziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana, b) Buoni del tesoro, c) Effetti commerciali, scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Fedi di credito* e *Foglie cambiari gratuite*, pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con condizioni di favore, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 e 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,036,100 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 277,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carte nominative L. 26,955,070 38.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE PRIMA.

— Sì, ti ho profondamente amato; tutte le illusioni di felicità che una donna può farsi, tutte le fiducie che una donna può porre in un uomo, io me le ero fatte con te, le avevo poste in te. Con te l'esistenza mi era apparsa come un bel sogno realizzato. Ah! come hai saputo dissipare una ad una tutte quelle belle speranze! E come, nel profondo del mio cuore, io ho sofferto senza che tu nemmeno te ne avvedessi! Poi, passato quel primo disinganno, mi [illegible] pazientemente a studiarti, a osservarti, a giudicarti. Quello studio mi ha determinata all'indulgenza, perchè tu sei nato col giudizio falso, colle passioni egoistiche, con incoscienza morale, e la tua professione ha anche aumentato i tuoi difetti; tu ti credi sempre sul palcoscenico, prendi le parole per idee, le frasi per sentimenti. In questo momento debbo essere franca con te; ebbene, ti dico che sei un uomo brillante soltanto alla superficie. Dinanzi a quelle scoperte che facevano gradatamente dileguare le mie illusioni, io mi sono ripresa; l'affetto appassionato che sentivo per te ha lasciato posto ad una sincera amicizia. Sappi però che ho fissato in me un limite alle tue fantasie, alle tue avventure mondane, limite che non ti permetto di sorpassare. Adesso ti ho fatto la mia confessione e spero avrai compreso che ti parlo seriamente.

Quelle ultime parole furono dette da Raimonda con accento netto e reciso, come una sentenza. Non c'era da confondersi; ella svelava bene lo stato del suo cuore, il fondo dei suoi pensieri.

Cesare l'aveva ascoltata dapprima silenzioso, sorpreso, stupefatto; poi s'era sentito offeso nella sua vanità d'uomo. Raimonda gli appariva ora sotto un aspetto che egli non aveva mai immaginato. Quando credeva tenerla a lui sottomessa per l'affetto inalterabile, indistruttibile, ella gli si posava dinanzi quale sposa irritata, ben decisa a ripudiare per l'avvenire la vita comune, se questa non le dava la dignità dell'unione legittima. Ma ancora il dispetto dominava in lui la meraviglia, rispose con tono ironico:

— Quest'incidente avrà avuto per lo meno il merito di provocare la franchezza dei tuoi sentimenti a mio riguardo. Quando una donna è così staccata dal marito, la vita comune diviene per lei un peso e un ostacolo. Per conto mio, non volendo rimanere alla compagnia di una donna che mi ama come Sabina, accetto il progetto di separazione che tu, per la prima, mi hai proposto.

Poi, vedendo che Raimonda teneva sempre in mano il biglietto di Sabina, aggiunse:

— Vuoi che la nostra separazione sia all'amichevole o legale?

Raimonda fece un gesto negativo.

— Non desidero si faccia chiasso nè scandalo sul nome che mi hai dato. Al tuo ritorno non mi troverai più in questa casa. Ai nostri amici daremo per motivo della nostra separazione l'incompatibilità di carattere sempre più accentuata. A quel riguardo potrai mettere tutti i torti su me; ciò m'è perfettamente indifferente.

Cesare sorrise.

— Non userò dell'autorizzazione; in simile circostanza, i torti sono sempre da parte del marito; dunque prendo i torti della comunità a mio carico. Inutile dirti che ti passerò una pensione di cui fisserai tu stessa la cifra.

— Non è necessario. Posso e voglio bastare a me stessa.

Il commediante guardò nuovamente la moglie. Si sentiva internamente sconcertato dall'evoluzione di lei; tuttavia azzardò queste parole:

— Sarei addolorato di saperti in imbarazzo.

— Farò in modo di non trovarmi nel bisogno; ciò che desidero sovratutto è di non assistere ai tuoi capricci, alle tue scappate.

— Farai ciò che vuoi; io ti prometto, poichè ti son diventato ad un tratto tanto indifferente, di non più annoiarti colla mia presenza.

Raimonda s'era alzata; ella camminava, agitatissima, attraverso al salone, colle sopracciglia corrugate, le braccia conserte.

— Ho bisogno — ella disse — per l'avvenire di molta tranquillità. Mi viene un'idea di precauzione che devo assicurarci la garanzia della nostra reciproca indipendenza... Siedi qui.

Mostrò al marito un tavolino posto dinanzi ad una finestra. Cesare obbedì macchinalmente a quella ingiunzione.

— Scrivi ciò che ti detterò, — continuò Raimonda dandogli un foglio di carta e una penna. Quindi con voce ferma dettò queste parole:

« Decisi di comune accordo ad una separazione amichevole, rendo tutta la sua libertà, tutta la sua indipendenza a mia moglie, la quale, per parte sua, s'impegna a non porre mai ostacolo alla libertà delle mie azioni. »

— Adesso firma e scrivi la data.

Cesare obbedì; era veramente sbigottito.

— Strana la tua idea, — disse poi; — a me non sarebbe mai venuta.

Raimonda era ridiventata subitamente calma, padrona di sè. Prese il foglio e disse:

— Questa, vedi, è una eccellente precauzione per assicurare ad entrambi la tranquillità.

Quella apparente indifferenza irritò l'artista; nel momento in cui Raimonda apriva la porta per uscire dal salone le gettò questa frase, accompagnandola con un gran gesto teatrale.

— Sai, amica mia, che il rimpiango sempre un uomo come me! Le circostanze te lo proveranno.

Rimasto solo, Cesare riandò rapidamente i particolari di quella scena di separazione; il fatto provocava in lui più sorpresa che rammarico, più dispetto che tristezza.

— Bah! — egli disse a guisa di conclusione; — eccomi libero adesso nel modo più improvvisto. Il mio matrimonio con Raimonda era stato una sorpresa; gli uomini come me devono sempre mantenersi indipendenti.

Nella sera andò da Sabina e le raccontò la storia della decisione presa dalla moglie; colori anzi il suo racconto con una tinta di tristezza.

Raimonda non possedeva certamente più il suo cuore, ma ella era divenuta una abitudine nella sua vita. D'ora in poi egli sarebbe solo, e quella prospettiva di solitudine gli dava un po' di malinconia. Con Sabina rappresentò dunque bene la commedia dell'uomo abbandonato.

Questa lo ascoltò attenta, commossa.

— Così, — ella disse, — la mia simpatia per voi è motivo dell'abbandono di vostra moglie?

— Sì, non c'è che la gelosia che abbia potuto condurla ad una simile determinazione.

La contessa porse la mano al commediante dicendogli affettuosamente:

— Questa mi lega vieppiù a voi; sarò sempre vostra amica e non vi abbandonerò mai!

Cesare coprì di baci ardenti la mano di Sabina; oramai, lo sentiva, ella era sua.

Due giorni dopo essi lasciavano Parigi per inaugurare il giro artistico nel Belgio e in Olanda.

. . . .

Qualche giorno dopo Raimonda usciva dalla palazzina del viale del Trocadero; ella non portava seco che due valigie racchiudenti i suoi effetti personali.

Alloggiata che si fu in una camera d'albergo, ella mandò a chiamare Mario Sanchez, il quale non capeva ancora nulla della sua separazione dal marito.

— Ah! mia povera amica, — egli le disse vedendola; — a quale dolorosa determinazione s'è decisa?

— Non s'affretti a biasimarmi, — rispose Raimonda; — prima di risolvermi a questo passo ho pesato bene le conseguenze della mia decisione. La vita con Cesare, digià tanto dolorosa, stava per divenire per me un supplizio senza dignità; ho preferito ritirarmi, separarmi da lui senza scandalo, senza chiasso. Trovandomi sola mi son ricordata che ella m'ha promessa la sua amicizia e la sua protezione se un giorno le circostanze mi erano contrarie. Ho fatto bene a chiamarla?

Mario era divenuto grave.

— Adesso ella può disporre di me, — egli rispose; — le prometto l'aiuto dell'amicizia la più devota, la più disinteressata.

La giovane donna mise amichevolmente la sua mano in quella dell'artista.

Ella accettava la protezione di quell'onest'uomo che da tanto tempo l'amava in silenzio.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.
Lunedì 14 — 104° giorno dell'anno — Sole nasce 5,08, tr. 7,02. — *San Lamberto vescovo.*
Martedì 15 — 105° giorno dell'anno — Sole nasce 5,36, tr. 7,03 — *Sant'Olimpia vergine.*

Osservatorio di Torino. — 13 aprile:
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,6 massima +14,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 14+6,2.

ALBO NECROLOGICO.

In Ancona è morto il cav. dott. *Elpidio Piccini.* Esercitò con molta perizia e amore l'arte di medico. Combattè per l'indipendenza nazionale 1859-61 e fece la campagna di Mentana nel 1867 col grado di capitano medico. Era decorato della croce di cavaliere di San Maurizio e di quella della Corona d'Italia.

— È morto a Torino il cavaliere ufficiale *Carlo Felice Sorrentino,* direttore della manifattura tabacchi.

— A Livorno Vercellese è morto il dott. cav. *Giuseppe Berio.*

— Il cav. dott. *Giovanni Bianchetti* è morto il giorno 12 corr. in Ornavasso. Il dott. Bianchetti fu deputato dell'Ossola nel Parlamento subalpino, sindaco per molti anni della sua Ornavasso, e coperse a lungo molte e distinte cariche pubbliche.

— In Alessandria è morto il cav. avv. *Enrico Ferro.* Fu pretore prima a Sezzè, poscia al secondo, indi al primo mandamento di Alessandria; coprì pure la carica di consigliere comunale. Per l'integrità del suo carattere seppe acquistarsi e mantenersi la stima universale.

— Il dottor *Parry,* vescovo anglicano di Douvres, è morto all'età di 60 anni. Era figlio del defunto ammiraglio Parry, il noto esploratore africano.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione Pro Patria. — L'assemblea è convocata per martedì 15 alle ore 8 3/4 pom. col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Relazione dei sindaci ed approvazione del bilancio trimestrale; 3. Comunicazioni del Consiglio esecutivo; 4. Proposte eventuali.

L'Unione filodrammatica torinese. — Si porta a conoscenza degli interessati che l'Unione filodrammatica torinese ha trasferito la sua sede sociale in via Ospedale 16, piano primo.

Comitato organizzatore d'una passeggiata di beneficenza a favore degli operai disoccupati. — Martedì, 15 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo nelle sale dell'Unione operaia indipendente, via San Dalmazzo, n. 7, l'adunanza del Comitato esecutivo della passeggiata di beneficenza per discutere il rendiconto, e mercoledì 16 andante alla stessa ora e nello stesso luogo si terrà l'assemblea generale, alla quale sono invitate le rappresentanze di tutte le Associazioni aderenti, per trattare il seguente ordine del giorno: Rendiconto morale e finanziario e comunicazioni varie.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Frattero Stefano adunanza pel concordato 16 corrente — Fallimento Tarditi Michele verifica crediti 19 corrente, 2 pom. — Fallimento Società Costruttori prima adunanza creditori 18 corrente, 2 pom. — Fallimento Gagliasso Ponsio Carola verifica crediti 19 corrente, 2 pom. — Fallimento Basili Giovanni verifica crediti 19 corrente, 2 pom. — Fallimento Allemanno Giuseppe adunanza pel concordato fissata pel 19 corrente, 2 pom. — Fallimento Ghiglieri Giovanni verifica crediti 19 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Bovo Pantaleo verifica crediti 18 corrente — Fallimento Fovero Secondo verifica crediti 17 corrente — Fallimento Barbero Francesco prima adunanza creditori 18 corrente — Fallimento Boagna Battista prima adunanza creditori 15 corr.

Alessandria. — Fallimento Varri Gussolino verifica crediti 17 corrente — Fallimento Appi e Ottolenghi verifica crediti 17 corr.

Biella. — Fallimento Scarlatta Quinto prima adunanza creditori 18 corrente.

Casale. — Fallimento Cerutti Michele prima adunanza creditori 19 corrente.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 12 aprile.

Con fermezza nei prezzi, segnalandosi pure dall'estero sempre sostegno, le conclusioni della corrente ottava furono egualmente limitate al semplice consumo.

Questa situazione non è sola pel nostro mercato, ma i principali centri lamentano eziandio la pochezza delle vendite.

Tale andamento è [illegible] causato dal fatto che i principali consumatori sono ancora ben provvisti dagli acquisti precedenti, e non devesi perciò aver tema di ribassi.

Risvegliandosi un poco la domanda, troveremo i detentori meno disposti che ora a vendere, e quindi prima del nuovo raccolto non è improbabile di vedere quotazioni in aumento.

Granoni, avene, segala, risi, diedero luogo a ristrette vendite, senza però dover notare variazione alcuna nei prezzi.

Grani: Qualità fine dall'interno, da L. 26 a 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 75 a 25 75, idem. — Esteri fini, da 20 a 20 50, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 19 25 a 19 50, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Toscana, da 18 50 a 18 75, id. — Gialloncini Veneti, da 19 a 19 25 id. — Pignoletti veneti da 19 50 a 19 75, id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 25, id. — Esteri, da 13 a 14, cif. Genova e Savona.

Avene: Nazionali, da L. 22 a 22 50, nostre stazioni — Estere, da L. 21 a 21 50, id.

Segala da L. 18 25 a 19 25, id.

Riso bianco da L. 28 50 a 30, id.

Riso bertone da L. 27 25 a 37 id.

Farina B. da L. 33 a 33 75, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

SAVIGLIANO, dal 7 al 11 aprile. — Frumento L. 18 12 all'ettolitro — Riso 33 60 — Grano turco 12 [illegible] — Segala 13 01 — Vino 1. q. 72 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 56 50 — Pane 1. q. 0 43 al chilogr. — 2. q. 0 31 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 40 — Carne di bue 1 30 — Burro 1 85 — Lardo 1 90 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 05 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 21 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 [illegible] — Paglia 0 47.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.